TORINO
Anno 76 - Num. 267
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

LUNEDI'
9 Novembre 1942-XXI
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA ERTOLA
(GALLERIA DE «LA STA. PA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Smorfidenza: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefono 42-030 - 45-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2-1360.

LA LOTTA NELLA REGIONE DI MARSA MATRUH

Un'altra giornata di dura lotta contro rilevanti forze corazzate nemiche

La strada costiera dell'Egitto occidentale martellata dai nostri bombardieri — Colonne di automezzi e artiglierie avversarie colpite — Gravi distruzioni e vasti incendi

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 686:

Nella giornata di ieri, rilevanti forze corazzate nemiche hanno esercitato forte pressione nella zona di Marsa Matruh, dove si è a lungo duramente combattuto. L'aviazione dell'Asse è intervenuta nella battaglia, attaccando in continuate azioni le colonne motorizzate e le linee di rifornimento avversarie.

Una nuova incursione su Genova è stata effettuata la notte scorsa da formazioni aeree che hanno bombardato, su più ondate, la città e il porto. I danni sono ingenti; non ancora accertato il numero delle vittime.

Velivoli britannici hanno pure sganciato, senza conseguenze, alcune bombe nella periferia di Milano, Savona e Cagliari.

Sul fronte egiziano, aliquote di bombardieri pesanti italiani hanno intensamente martellato, in reiterate azioni notturne, la strada costiera dell'Egitto occidentale, sottoponendo a roboranti tiri colonne di automezzi e artiglierie nonchè attendamenti nemici.

Su medesimi obiettivi tra El Alamein, Fuka, El Dabat e Marsa Matruh reparti dell'aviazione italiana e tedesca, in prolungati bombardamenti, hanno inflitto gravi perdite in uomini e materiali all'VIII Armata britannica.

Quattro bombardieri britannici non sono tornati da Genova

Roma, 9 novembre.

A Londra si annuncia ufficialmente che quattro dei bombardieri britannici che hanno compiuto l'incursione su Genova, sono mancanti.

Il comunicato tedesco

Berlino, 9 novembre.

Circa le operazioni in Africa il comunicato tedesco dice:

Nel settore di Marsa Matruh, il nemico ha proseguito i suoi attacchi con preponderanti forze corazzate.

L'arma aerea tedesca e quella italiana hanno appoggiato i combattimenti di terra ed hanno attaccato forze nemiche e vie di rifornimento.

LA SITUAZIONE

● Hitler ha parlato a Monaco in occasione della celebrazione anniversaria della storica "marcia dalla Feldherrenhalle,,. La sua potente e stringente oratoria ha dissolto i vapori della propaganda nemica, assidua fabbricatrice di successi immaginari. Quali sono le decantate vittorie anglosassoni? Esse restano confinate in un terreno assolutamente negativo. La Russia è vittoriosa perchè ancora resiste a Stalingrado, ma si dimentica quello che ha perduto, in un anno e mezzo di guerra, in territori, uomini, ricchezze preziose. Il Giappone è virtualmente sconfitto perchè non ha ancora occupato l'India e l'Australia, ma non si tien conto di quello che gli anglosassoni hanno perduto in Asia orientale. Alexander è vittorioso perchè si combatte a Marsa Matruh, e non più sul delta del Nilo, ma Marsa Matruh è in Egitto, e già due volte gli inglesi hanno dovuto sperimentare l'effimera portata delle loro avanzate fino alle soglie della Tripolitania. La campagna sottomarina è fallita perchè ancora navi anglosassoni circolano per i mari, ma si trascura il particolare che oltre venti milioni di tonnellate di piroscafi mercantili sono finiti a picco. Il giuoco infantile di questa contabilità illusoria è stato smontato e smascherato da Hitler. Finora non c'è che un vincitore, il Tripartito. Il problema di battere il Giappone in Asia e l'Asse in Europa è un problema sempre più insolubile per gli anglosassoni, i quali dovranno un giorno o l'altro accorgersi che l'impresa trascende decisamente le loro forze e le loro possibilità.

● Ancora una volta Roosevelt e Churchill si sono accordati per rivolgere le armi, anzichè direttamente contro l'Asse, contro la Francia vinta. Il tentativo, già compiuto a Dakar e a Orano, è stato ripreso con mezzi eccezionalmente ampi contro il Marocco francese e l'Algeria. Il pretesto è di una puerilità sconcertante: si è voluta prevenire l'occupazione italo-germanica dei possedimenti nordafricani del Governo di Vichy! Di questa stoltida favola il primo a fare giustizia sommaria è il maresciallo Pétain, nella sua risposta all'inqualificabile messaggio con cui Roosevelt gli dava notizia della gloriosa impresa. L'Inghilterra e gli Stati Uniti, secondo il loro metodo abituale, prestano ai nemici le proprie intenzioni. Sulla situazione, che si sta determinando nei paesi fatti segno alla brutale aggressione, qualunque giudizio sarebbe prematuro. Si possono intanto fare due constatazioni: primo, che per lo sbarco sono state prescelte non già le regioni costiere della Tunisia, ma quelle più lontane dell'Algeria e addirittura quelle atlantiche del Marocco, il che indica la preoccupazione degli attaccanti di tenersi il più lontano possibile dal raggio diretto di azione delle nostre forze aeree e navali; secondo, l'implicita ammissione dell'impossibilità di aprire il secondo fronte europeo richiesto da Stalin, al quale viene offerto questo surrogato africano, inconcludente ai fini pratici quanto invece utile ai fini dell'imperialismo anglosassone in genere e nordamericano in ispecie.

● La guerra tra il mondo anglosassone e l'Asse ha quindi più che mai come epicentro il Mediterraneo; ed è contro l'Italia che in particolare si concentra, con l'offensiva egiziana, gli sbarchi nel Marocco e in Algeria, i bombardamenti aerei, l'azione nemica. In essa sono concentrati mezzi imponenti. Molto si conta sulla possibilità di provocare un cedimento delle forze di resistenza morale del nostro popolo. Ma il calcolo si dimostrerà quanto mai illusorio. L'Italia è fieramente eretta contro il nemico. La sua volontà di resistenza e di vittoria è incrollabile; e assoluta è l'operante solidarietà dell'Asse in questa nuova fase della guerra.

Un forte discorso di Hitler a Monaco

"E' idiota pensare di poter battere il Reich; la grande lotta si concluderà con una vittoria totale„ - Sferzante polemica con la propaganda nemica - I successi d'Oriente e la battaglia d'Egitto - Il ritmo degli affondamenti e i bombardamenti aerei della Raf

Monaco di Baviera, 9 novembre.

La solenne manifestazione durante la quale ha preso la parola il Führer in occasione della vigilia della ricorrenza del XIX annuale di quel 9 novembre che segnò una tappa sanguinosa ma decisiva per il movimento della Camicie brune ha avuto luogo nel tardo pomeriggio nella storica Circeria Löwenbräukeller.

La vibrante adunata

Nella grande sala adorna di bandiere con la croce uncinata erano radunate la vecchia guardia hitleriana e tutte le più alte personalità del Partito, dello Stato e delle Forze armate. Erano pure intervenute larghe rappresentanze in uniforme di Camicie brune, delle S. S., dell'Esercito, dell'arma aerea, della marina, della polizia, del servizio del lavoro del Reich e di tutte le organizzazioni nazionalsocialiste.

Nella sala l'immensa folla cantava gli inni nazionalsocialisti e lanciava grandi invocazioni al Führer.

A mano a mano che si avvicinava l'ora di inizio della manifestazione l'attesa si faceva sempre più ansiosa. Pochi istanti prima delle ore 18 un suono di fanfara ha annunciato l'arrivo di Adolfo Hitler. La sala è stata percossa come da un brivido. Quindi è scoppiata in applausi appena sulla soglia è comparso il Führer.

Appena il Führer ha raggiunto il suo tavolo egli ha rivolto un cordiale cameratesco saluto ai suoi fedelissimi della prima vigilia. Il Gauleiter Paul Giesler ha rivolto quindi al Führer un vibrante saluto riconfermandogli l'antica devozione di tutte le vecchie e giovani Camicie brune con lo stesso spirito della vigilia. Le parole del Gauleiter Giesler sono state salutate da lunghe ovazioni.

Quando Adolfo Hitler si è alzato per prendere la parola interminabili applausi sono scoppiati nella sala. Quindi ad un cenno è subentrato il più religioso silenzio.

«Se non avessimo trionfato...»

Hitler ha ricordato ricordando la adunata svoltasi per la ricorrenza del 9 novembre dieci anni or sono: «Anche allora — egli ha osservato — noi eravamo impegnati in una lotta assai dura poichè appunto l'ultima fase della lotta per la conquista del potere è stata la più difficile. Se noi avessimo trionfato l'Europa non avrebbe potuto resistere al colosso bolscevico che stava apprestando armamenti giganteschi e probabilmente oggi l'Europa non esisterebbe più».

Hitler ha dottalmente che dieci anni fa il Partito era vicino alla vittoria senza che nessuno lo sapesse, «Sapevamo soltanto — ha detto il Führer — che la vittoria sarebbe venuta a qualunque costo. Con la stessa convinzione egli parlava ora ai comandi del Partito nazionalsocialista e all'intero popolo tedesco.

«Il destino e la Provvidenza danno la vittoria a chi più la merita. La Germania avrebbe potuto vincere anche nel 1918, ma il popolo tedesco non meritava allora la vittoria. In questa guerra invece le cose stanno ben diversamente. In tre anni di epica lotta la Germania ha accumulato una massa di vittorie che non ha precedenti nella storia. Qualcuno potrà forse chiedere — ha osservato Hitler — perchè combattiamo a tanta distanza dalla patria. La risposta è ovvia: per salvaguardare la patria degli orrori della guerra, per tenere lontani questi ultimi dal nostro popolo. E' meglio averli a tenere un fronte a 2 mila chilometri di distanza dalle frontiere del Reich che in tutta prossimità dei confini o su questi ultimi. E' madornale errore dei nostri nemici supporre che possa ripetersi una volta il 1918. Nella Germania di allora vi era il popolo più disorganizzato del mondo; in quella nazionalsocialista v'è il popolo meglio organizzato della terra. Guglielmo II era un uomo debole: lo sono un uomo che ignora la parola capitolazione. La Germania dell'ultima guerra ha deposto le armi un quarto d'ora prima delle ore dodici. Io conto deporle cinque minuti dopo le dodici. Le masse di uomini che combattono o lavorano nel nostro campo superano numericamente quelle del campo avversario. Le posizioni raggiunte oggi dalla Germania sono tali che è idiota pensare di poter battere il Reich».

Hitler ha ricordato a questo punto l'origine del conflitto e si è detto lieto che la Polonia abbia respinto la generosa offerta fattale a suo tempo dal Reich.

«Allora — ha detto — ne ero dispiacciuto; ma oggi ringrazio la Provvidenza che le cose siano andate così. Se la Polonia avesse accettato le mie proposte avremmo potuto dedicarci a un programma di opere costruttive, a un programma di pace e forse non avrei speso per il potenziamento dell'esercito quello che è stato speso. In tal caso un bel giorno sarebbe scoppiato l'uragano e ciò che avrebbe travolto tutti noi e l'Europa intera».

Compromesso impossibile

Il Führer ha quindi ricordato di avere stesa due volte la mano della pace all'avversario riavendone ogni volta una ripulsa. «Dopo la ultima offerta respinta — ha dichiarato Hitler — per me la cosa era liquidata definitivamente. Ogni nostra ulteriore proposta di pace sarebbe stata infatti interpretata come un segno di debolezza. Da quel momento è stato chiarissimo per me che dei due mondi in lotta uno doveva e deve cadere, e siccome la Germania non cade ne risulta che dovrà cadere il mondo nemico».

A questo punto il Führer ha sottolineato il grandioso contributo di sangue che le Camicie brune hanno dato nel corso di questa guerra. «Ben 30 deputati del Reich sono caduti combattendo; le Camicie brune si sono immolate sull'altare della patria a migliaia. Il loro sacrificio non è stato vano questa volta. L'immane lotta in cui siamo impegnati — ha continuato il Führer — si concluderà con una vittoria totale e completa. Soluzioni di compromesso non sono possibili, non sono concepibili. Come ho accennato, l'ultima offerta di pace risale al 1940; da allora procediamo con volontà inflessibile verso l'ultimo obiettivo: lo annientamento del nemico. Annientamento, dunque, anche di quella internazionale ebraica che si era proposta di annientare la razza europea. Come ebbi a dichiarare a suo tempo, non la razza europea, bensì quella giudaica sarà annientata. Tutti in Europa si sono resi conto della minaccia mortale costituita da quella internazionale, prova ne sia che molti Stati hanno adottato misure analoghe alle nostre, destinate a salvare i rispettivi popoli dalla terribile insidia. Mi hanno sempre derisо per le mie preferenze certi nemici interni e in prima luogo i giudei; ma essi hanno perduto la voglia da un canto e la perderà ben presto anche quella cricca internazionale giudaica che farneticava di annientarci e che vede invece avvicinarsi inesorabilmente la propria fine».

Hitler ha così proseguito:

«Siamo decisi a condurre la lotta fino in fondo. Quali sono le prospettive di questa lotta? Abbiamo motivo di dubitare del trionfo finale? La propaganda nemica ricorre a tutti i trucchi e a tutti gli espedienti nella speranza di alimentare nel proprio popolo una illusione di vittoria. Non è escluso che simili trucchi e espedienti possano avere qualche effetto. La ingenuità e la stupidità di certi popoli sono incommensurabili. Una cosa per altro è certa, ed è che la debolezza della propaganda nemica è anche un altro e così quello di scuotere la certezza di vittoria del nostro popolo, tale obiettivo non potrà mai essere raggiunto.

Illusionismo nemico

«E' interessante constatare che il morale degli anglosassoni è un susseguirsi di alti e bassi onde si spiega l'effetto che quei tali ingenui sono in grado di ottenere, poniamo, dalle stereotipate affermazioni di certi bollettini sovietici. Le affermazioni di Mosca sono notissime. Il numero degli apparecchi dell'aviazione tedesca abbattuti dall'arma aerea rossa è fissato in modo che se si potesse ricominciare, ieri oggi non avremmo più velivoli. Lo stesso dicasi per il naviglio affondato e per le divisioni, ecc. Di quando in quando si ammette tuttavia che una linea è stata abbandonata e che una città è stata evacuata. E' successo così che a furia di evacuazioni siamo arrivati al Volga e al Caucaso.

«Curioso è il metodo illusionistico della propaganda nemica che consiste nell'attribuirci errori strategici su errori. Stalingrado? A detta di certi strateghi sarebbe stato un errore fatale come, se ben ricordate, lo fu l'impresa di Narvik. Intanto abbiamo la modesta soddisfazione di constatare che grazie a quel «fatale errore» non una nave sovietica risale il Volga. Sempre in grazia del medesimi errori siamo in possesso di tutto quanto si estende al di là del Don da una parte, fino al Terek dall'altra, e cioè il granaio dell'Ucraina e quello del Kuban che è forse il più grande del mondo, delle miniere di manganese, delle più grandi raffinerie di petrolio nonchè della zona petrolifera che, pur non essendo momentaneamente utilizzabile, costituisce per il nemico la perdita di 10 milioni di tonnellate di petrolio.

«Ci si rimprovera di procedere lentamente; in fatto di velocità il nostro esercito ha fornito dei saggi che non hanno precedenti nella storia; se ora qua e là noi procediamo con relativa lentezza sistematicamente, vuol dire che intendiamo di conseguire il massimo risultato con la minori perdite possibili. Che se poi il nemico volesse a sua volta attaccare non abbiamo nulla da eccepire. Lo lasciamo fare. Lasciamo che si dissangui ancora sempre di più. La difesa qualche volta è una lotta vittoriosa più a buon mercato».

Accennando all'offensiva britannica in Egitto il Führer osservava ironicamente: *«Non sono forse avanzati ancora un'altra volta i britannici nel deserto e non sono poi tornati indietro? L'importante è riportare dei successi decisivi. E questi successi li riportiamo noi».*

Sempre in tema di propaganda nemica il Führer ha poi osservato che analoghe considerazioni valgono press'a poco per quanto riguarda la produzione bellica. Nel campo la propaganda nemica opera come tutti sanno con «bollettini di armamenti», con «indici di armabilità», con «bilanci armistiziali», con bilanci armistiziali». Per un pubblico di gente avvezza ai numeri dieci fabbriche di gomma sintetica. Siamo venuti in possesso nell'est delle più grandi risorse di materie prime, permetteranno di continuare la guerra ad ogni costo. Certo di queste risorse ancora non disponiamo, ma i nostri avversari devono credere che siamo rimasti passivi con le mani in mano dinanzi alle rovine delle fabbriche, delle miniere, degli stabilimenti. In quest'anno si è lavorato — e molto! — non solo per noi ma per tutta l'Europa perchè combattiamo questa guerra non solo per la Germania ma per l'intero continente ed è appunto perciò che abbiamo trovato tanti amici nel continente.

Decisione irrevocabile

«E' mia decisione irrevocabile — ha continuato il Führer avviandosi alla fine — *che la pace, la quale dovrà pur venire, sia per l'Europa una pace senza tutele britanniche. Da questa guerra il continente uscirà economicamente più sano di prima perchè una gran parte di esso, che prima era organizzata contro l'Europa, viene ora organizzata a suo beneficio. La fine di questa guerra porterà anche il crollo del dominio dell'oro e delle classi che su di esso basavano il proprio dominio e che hanno scatenato questo conflitto. I cameriti del partito devono essere incrollabili assertori della nostra incrollabile fiducia nel trionfo finale. Oggi è in gioco in questa lotta l'esistenza stessa di tutto il popolo tedesco. Per i nostri nemici non vi può essere perdono. O cadiamo noi o loro. Lo sappiamo perfettamente e guardiamo freddamente in faccia la realtà. Il nemico si illude se crede di poterci logorare o stancare o di farci desistere da una sola dei nostri obiettivi. Verrà irrevocabilmente l'ora in cui realizzeremo le nostre bombe con interesse composto. Non crediate che sia stato facile per me in questi ultimi anni rimanere spettatore dei bombardamenti aerei britannici e delle città tedesche senza reagire: è stata una tortura. Non una sola bomba germanica è caduta su Parigi. A Varsavia abbiamo rispettato cinque volte l'illuminazione di resa e ascoltato a cinquare le donne e i bambini prima di iniziare il necessario bombardamento aereo. Gli inglesi possono esser certi che ho preso nota di tutte le bombe. Se ne accorgeranno al momento opportuno. Si ricordino anche che lo spirito inventivo tedesco non è rimasto inattivo. Riceveranno una risposta spaventosa».*

Hitler ha concluso con un infiammato appello a tenere presente che in questa guerra si tratta per tutti i tedeschi di vita o di morte e di operare in conseguenza.

Aggressione anglo-americana contro l'Algeria e il Marocco francese

Gli attaccanti sono respinti a Casablanca e ad Orano ma riescono a sbarcare in varie località - Battaglia ad Algeri intorno al palazzo dell'ammiragliato - Complotto insurrezionale degollista contro le autorità fedeli a Vichy

Roma, 9 novembre.

Già da alcuni giorni erano stati notati e segnalati intensi movimenti di trasporti di truppe nordamericane e di forti aliquote della flotta da guerra britannica nel settore di Gibilterra.

I tre grossi convogli e la scorta aeronavale

Sabato i trasporti nord-americani, scortati da portaerei, navi di linea e cacciatorpediniere, erano in navigazione, divisi in tre grossi convogli, da Gibilterra con direzione est nel Mediterraneo.

Alle ore 2,45 di ieri domenica la «Reuter» diramava una informazione ufficiale secondo la quale forze terrestri, navali ed aeree degli Stati Uniti sarebbero sbarcate in numerosi punti della costa francese del Nord Africa.

Successivamente la stessa agenzia diramava un comunicato della Casa Bianca di Washington, in cui era annunciato che lo sbarco veniva effettuato col pretesto di prevenire una invasione da parte dell'Italia e della Germania.

Altre informazioni di fonte inglese precisavano successivamente che il tentativo di sbarco veniva effettuato contemporaneamente su punti importanti della costa atlantica e mediterranea dell'Africa Settentrionale francese. Precisavano inoltre che «le forze degli Stati Uniti in Africa Settentrionale saranno rafforzate in un futuro immediato da un certo numero di divisioni dell'esercito britannico», e che velivoli nord-americani ed inglesi hanno lanciato sulla Francia manifestini contenenti un messaggio di Roosevelt al popolo francese della metropoli e delle colonie del Nord Africa.

Le forze di sbarco sono comandate dal ten. generale Eisenhower, dell'esercito degli Stati Uniti.

Il Maresciallo Pétain ordina la resistenza

La radio Vichy annunciava stamane che il Maresciallo Pétain aveva inviato le seguente risposta a un messaggio di Roosevelt consegnatogli dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Vichy:

«Ho appreso questa notte l'aggressione delle vostre truppe contro l'Africa Settentrionale. Ho letto il vostro messaggio. Voi avete invocato pretesti che nulla potrebbero giustificare. Voi attribuite ai vostri nemici una intenzione che non si è mai tradotta in atto. Noi abbiamo sempre dichiarato che avremmo difeso il nostro impero qualora fosse attaccato; e contro qualsiasi aggressore. Voi sapevate che in averi mantenuto la mia parola. Nella nostra disgrazia, io ho salvato il nostro impero chiedendo un armistizio, e adesso voi, che agite a nome di uno Stato con il quale noi siamo legati da così numerosi ricordi, che prendete una decisione così implacabile. La Francia e il suo onore sono in giuoco. Siamo attaccati e ci difenderemo. Questo è l'ordine che io dò».

La situazione qual'era nel pomeriggio di ieri

Quanto ad Algeri, dall'interno della città si è sentito il fragore del cannone e del mitragliamento nel est e ad ovest per tutto il mattino. Ciò fa ritenere che le truppe nord-americane abbiano preso terra sulle coste fuori dell'abitato, ai due lati della città, e che incalzino per il momento una resistenza di cui è impossibile precisare l'entità e l'efficacia.

Nel Marocco francese, secondo informazioni da Vichy, è scoppiato un movimento degollista. Alle ore 12,30 l'agenzia trasmette trasmetteva da Vichy e New York che unità della flotta francese sono entrate in azione nelle acque dell'Algeria.

In merito a questo tentativo di sbarco anglo-americano nelle colonie francesi dell'Africa Settentrionale la situazione, quale si presentava nel tardo pomeriggio di ieri, o quale è dato presumere dalle molteplici informazioni accumulatesi nelle ultime ore, è la seguente:

In Marocco il generale Nogués, agli ordini del governo di Vichy, ha in mano la situazione. Il tentativo di ribellione degollista segnalato ieri mattina risulta stroncato senza spargimento di sangue con l'arresto del gen. Bethouart. I generali Laurenx, comandante delle truppe, e La Moulle, comandante dell'aviazione, in un primo tempo fatti prigionieri con un colpo di mano dei ribelli, sono stati immediatamente liberati e hanno ripreso il comando.

Il generale Nogués ha assunto il comando superiore delle operazioni ed ha proclamato lo stato d'assedio. Le truppe eseguiscono gli ordini e la popolazione si mantiene calma.

I tentativi di sbarco sulla costa marocchina dell'Atlantico rimangono respinti per ciò che riguarda il porto di Casablanca. Importanti forze nord-americane sono invece sbarcate a Mehdia, situata a nord di Rabat, e a Safi, situata a sud di Casablanca. Oltre che in queste due località combattimenti sarebbero in corso a Buznika.

Sono stati attaccati dall'aria l'aeroporto di Rabat e il porto e l'aeroporto di Casablanca.

In Algeria la situazione si presenta in qualche modo analoga, dato che risultano respinti gli attacchi contro le città principali, cioè Algeri e Orano, mentre gli sbarchi sono stati effettuati in località minori e a est e ovest di Orano, e cioè a Arzeu e a Capo Fegalo, nonchè a est e a ovest di Algeri.

Ad Algeri, un tentativo di infiltrazione nella città, mirante all'occupazione del palazzo dell'ammiragliato, ove ha sede il comando, è stato stroncato e sono stati fatti prigionieri. Contro lo stesso palazzo si è avuto un attacco di bassa quota di bombardieri in picchiata; uno dei bombardieri è stato abbattuto.

A Orano l'attacco è stato respinto con l'affondamento di due corvette inglesi o americane. Tanto da Orano che da Algeri sono segnalati contrattacchi di forze francesi contro le zone di sbarco ai due lati delle città.

L'ammiraglio Darlan e il generale Juin si trovano ad Algeri e hanno il comando superiore delle operazioni. Il generale Weygand si è recato a Vichy per conferire con il Maresciallo Pétain e con Laval.

Le comunicazioni sono normali tra Algeri, Tunisi, Bona, Orano e Costantina.

Rottura diplomatica tra Washington e Vichy

Vichy, 9 novembre.

Si annuncia ufficialmente che le relazioni diplomatiche tra la Francia e gli Stati Uniti sono state interrotte in seguito all'aggressione a territori francesi.

Scontri navali al largo di Casablanca

ROMA, 9 novembre.

Secondo un'informazione diramata alle 20,50 di ieri dal segretariato di Stato per le informazioni di Vichy la lotta continuava vivace tanto in Marocco che in Algeria nel tentativo delle forze francesi di eliminare o ridurre le zone di sbarco anglo-americane. Scontri navali erano in corso al largo di Casablanca.

La brutalità del gesto nei rilievi germanici

Berlino, 9 novembre.

Il tentativo americano contro l'Africa Settentrionale francese è giudicato negli ambienti berlinesi quale una nuova manifestazione del disprezzo di qualsiasi principio internazionale che ispira l'operato di Roosevelt.

La stampa tedesca sottolinea già nelle sue edizioni di domenica sera la brutalità del tentativo anglo-sassone, rilevando come dalla risposta stessa, che il Maresciallo Pétain ha indirizzato a Roosevelt, risulti come nessuno dei pretesti invocati dal governo di Washington abbia fondamento.

In particolare la pretesa di Roosevelt di giustificare il suo tentativo col fatto che si sarebbe tentato di prevenire un'analoga azione italo-tedesca è qualificata a Berlino come una sfrontata menzogna.

La Germania dal giorno della conclusione dell'armistizio con la Francia ha dimostrato nei confronti di quest'ultima di volersi attenere al più scrupoloso rispetto della sua sovranità.

Il mondo intero sa che sono stati gli anglo-sassoni invece che hanno sistematicamente progettato degli attentati alla sovranità francese, non peritandosi di realizzarne praticamente ogni qualvolta si è presentata loro l'occasione di effettuarli con il minimo rischio, come è accaduto in Siria e recentemente nel Madagascar.

Il proclama indirizzato da Roosevelt ai popoli francesi offre inoltre modo ai commentatori tedeschi di sottolineare le invereconde affermazioni del Presidente nord-americano, il quale arriva al punto di pretendere di avere intrapreso questa sua azione militare per ristabilire in Francia la religione minacciata dalla Germania: tutti sanno come la Germania non abbia minacciato minimamente il cattolicesimo in Francia, e come non abbia chiuso nessuna chiesa dei territori occupati.

La stampa tedesca, riferisce ampiamente la resistenza opposta dalle forze militari francesi sia a Orano che ad Algeri.

Circa l'annuncio di Roosevelt che gli alleati avrebbero così iniziato una fase offensiva, ci si richiama da parte tedesca al sentimento di assoluta sicurezza a cui è ispirato il discorso del Führer.

In particolare si rileva come Hitler abbia precisato che la Germania nel prossimo inverno sarà ben altrimenti armata che non nell'inverno scorso, e come specificatamente anche per questo tentativo nemico il Comando supremo e la Wehrmacht sapranno arrivare sempre a tempo.

G. T.

Manifestazione comunista vietata in Argentina

Buenos Aires, 9 novembre.

La cosidetta «Confederazione argentina per l'assistenza ai popoli liberi», subdola organizzazione escogitata dalla propaganda sovietica, aveva richiesto al Governo argentino di essere autorizzata a promuovere manifestazioni e festeggiamenti in occasione dell'8 novembre, 25° anniversario della rivoluzione comunista russa. Il Governo ha nettamente rifiutato il permesso considerando le proposte pure e semplice agitazione comunista. A tale proposta, il Presidente Castillo ha dichiarato che impedirà qualsiasi iniziativa dei comunisti che tentano di difendere le loro idee sovietiche e antinazionali con il pretesto di manifestazioni di solidarietà verso altri paesi.

Un aereo inglese sulla rada di Tolone

Berna, 9 novembre.

Nel pomeriggio di ieri domenica, alle ore 15, un aeroplano inglese ha sorvolato la rada di Tolone. La difesa contraerea è entrata in azione e l'apparecchio britannico ha preso il largo.

Roosevelt confessa il rovescio di Guadalcanar

Il grave problema della produzione di guerra - Il reclutamento forzoso dei lavoratori

Buenos Aires, 9 novembre.

Nel corso della conferenza stampa di Washington il Presidente Roosevelt ha confessato il terribile rovescio militare e navale di Guadalcanar e per attenuare la penosa impressione suscitata ha dichiarato che le operazioni a Guadalcanar non hanno avuto successo a causa delle difficoltà dei trasporti.

Si è vivamente preoccupati a Washington per il problema della produzione industriale che risulta sensibilmente insufficiente per il duplice compito che incombe agli Stati Uniti di rifornire gli alleati nonchè le forze armate statunitensi, specialmente l'esercito. L'argomento è stato discusso in varie riunioni dai dirigenti la produzione, dalle autorità militari e di governo. Alle riunioni ha partecipato anche il ministro britannico Lyttleton. La questione dibattuta è non ancora risolta e se gli Stati Uniti debbano organizzare subito il loro esercito, a scapito di tutti gli armamenti prodotti, oppure soddisfare le esigenze di armamento da parte delle nazioni alleate. Il problema è proposto nel quale i pareri sono completamente discordi è divenuto un tragico dilemma.

Lo stesso Roosevelt è preoccupato della mancanza di mano d'opera per l'industria bellica, mentre l'Unione sovvenziona ancora sei milioni di disoccupati secondo i rapporti di Harry Hopkins consigliere privato. Il Presidente desidera prossimamente il reclutamento forzoso dei lavoratori imponendo anche contratti collettivi di lavoro elaborati dal governo. Il presidente della Confederazione dell'industria Robinson ha però dichiarato che la misura sarebbe anticostituzionale ed inapplicabile perchè «è impossibile risolvere il problema della mano d'opera da quando i lavoratori ancora non conoscono quale tipo di guerra faccia il Nord America, nè gli scopi della nostra partecipazione al conflitto».

6ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

IL LIVORNO VINCE ANCHE A BOLOGNA

Il Torino scardina il "sistema„ della Fiorentina - Genova e Ambrosiana sconfitte

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Livorno	6	4	2	0	15	6	10
Torino	6	4	0	2	18	8	8
Genova	6	3	1	2	16	8	7
Lazio	6	3	1	2	13	11	7
Ambrosiana	6	3	1	2	5	5	7
Fiorentina	6	2	2	2	11	12	6
Bari	6	2	2	2	6	8	6
Milano	6	1	4	1	6	6	6
Roma	5	2	2	1	4	5	6
Bologna	6	2	1	3	8	5	5
Venezia	6	2	1	3	6	11	5
Juventus	6	1	2	3	10	11	4
Triestina	6	0	4	2	5	7	4
Atalanta	6	2	0	4	6	11	4
Liguria	5	1	1	3	3	9	3
Venezia	6	0	2	4	4	11	2

Marcatori: Piola: 9 reti; Ferraris II: 6; Scalamenti III, Piana e Conti: 5; Monti: 4.

Vicenza 1 - Venezia 0

Bellodi; Brugnetti, Bassi; Campana Santagnolina, Absenti; Degiani, Campiglio, Quarenghi, Busani, Colussi.

Fiorentini; Arienti, Di Gennaro; Foppa, Stefanini, Lieri; Alberti, Perdigo, Gilleno, Petrini, Monti.

Marca. - Spett. 3000. - Inc. 70.000.

VENEZIA. — Il Venezia ha pagato un lauto tributo al «sistema» che lo vedeva applicare in campo per la prima volta, proprio in occasione dell'incontro campanilistico con Vicenza. Incassato quello che doveva restare l'unico punto della partita al 33' del primo tempo (un bellissimo tiro rasoterra di Colussi) il Venezia ha precipitosamente abbandonato il «sistema» nella ripresa, scompaginando i ranghi primitivi e ritrovando a tratti l'estro imprevedibile delle ancora campionate. Tuttavia non è riuscito a battere la guardia del bello Vicenza, che ha tenuto magistralmente il campo anche nella seconda parte della gara difendendosi assieme la rete difesa da Fiorentini.

Da segnalare nella ripresa alcuni interventi spettacolosi e risolutivi del giovane portiere Bellodio.

Liguria-Roma non effettuato per ritardo dei giallorossi

Genova, 8 novembre.

La partita Liguria-Roma non è stata ieri giocata non essendosi i giallorossi presentati in campo in tempo utile. La decisione è ora demandata alla presidenza federale.

L'arbitro Mattea si è fermato allo stadio di Carrigliano fino alle 15,50 registrando a quell'ora l'arrivo della squadra romana.

Uno degli episodi di Torino-Fiorentina. Puntata agile e scattante di centro-attacco, accorrere affannoso di difensori. Gabetto sta per minacciare la rete viola. Avanzolini e Furiassi, ormai superati, lo incalzano.

La squadra granata ha ancora dato spettacolo e a nulla è valso lo slancio della Fiorentina: 5-0

TORINO: Bodoira; Cassano, Ferrini; Rabiti, Ellena, Greppi; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

FIORENTINA: Griffanti; Bizzegotti, Furiassi; Valcareggi, Avanzolini (Perpi; Bellano, Michelini, Gei, Penzo, Segato.

Zelocchi. Spett. 20.000; Inc. 150.000

E' stata la ripetizione esatta della partita di otto giorni or sono contro la Roma: con l'unica differenza che, questa volta, i granata hanno tratto profitto da una delle occasioni presentatesi nel secondo tempo, invece di sciuparle tutte.

Anche questa volta, quattro reti a zero nel primo tempo. Ferraris segnava al 5.o minuto a mezzo di una entrata impetuosa ed immediato tiro, su passaggio di Gabetto. Ferraris stesso, segnava ancora al 12' precipitandosi su un pallone che Bizzegoli stava per respingere ed avrebbe potuto respingere se non si fosse lasciato prendere dall'orgasmo, chè l'azione sviluppata dai granata non era in questo caso una delle più difficili da bloccare. Mazzola, al 21' metteva la sua sigla al successo, a mezzo di un tiro spettacoloso, il più bello della giornata. Loik, poco più avanti della linea di metà campo, tagliava fuori azione due o tre avversari con un passaggio al suo compagno di ala; il quale faceva tutto il resto da solo. Puntava diritto in avanti, evitava un ostacolo, non si lasciava impressionare da un altro, ed al momento in cui due uomini stavano per chiudersi su di lui, sferrava di sinistro, il suo tiro, diritto, forte, preciso. Griffanti si protendeva bensì verso la sua destra, ma non poteva nemmeno toccare la palla. Al 37' Ferraris centrava alto a lungo, e quattro o cinque uomini spiccavano il salto contemporaneamente. La testa di Loik toccava verso la sinistra del portiere, quella di Gabetto correggeva verso la destra, colla conseguenza che Griffanti, partito in tuffo da una parte, coronava il suo accesso dietro-front con uno scivolone e non poteva più opporsi a che la palla rotolasse in rete.

Alla ripresa, precisamente come a Roma, non un più il Torino a dominare. Era l'avversario che premeva, spingeva, si moltiplicava per diminuire lo svantaggio. Ed i granata badavano essenzialmente a contenere l'offensiva fiorentina, e si accontentavano di sferrar secche puntate di contrattacco ogni qual volta un varco si veniva ad aprire nella zona di Avanzolini e compagni. Delle tre o quattro buone occasioni che si presentavano loro, i granata ne coglievano una, al 37', quando un forte tiro rasò a terra di Menti chiamava Griffanti in tuffo, ed il portiere ferrarese non non trattenava la palla, tanto che Ferraris, giunto in corsa, la scaraventava in rete prima che egli potesse riprenderla.

Il Torino, quindi ha ridato spettacolo nel primo tempo, ed ha offerto degli spunti, dei numeri individuali nella ripresa. La squadra da vedere e da commentare, è quella del primo tempo. Bella squadra. Undici uomini a posto nel fisico e nello spirito. Il giusto spirito ognuno eredo in sè e nel compagno, e tutti quanti assieme credono nella squadra. Una prima linea che, sollecitata e scaltonata, fu gluoco in profondità non varia da temi. E due o tre uomini che non sanno doppertutto: Mazzola che salva la squadra sua in area di rigore ed un momento dopo impegna il portiere avversario. Gecar che aiuta di qua e di là, senza mai perdere di vista l'uomo che ha la consegna di marcare, e via di questo passo. Una bella squadra, di cui fallo più bello sia nel fatto che la forma sua migliore, il limite delle possibilità sue ancora non li ha raggiunti. In nessun incontro finora ha spesso tutto quello che possiede. Anche la difesa ieri ha dimostrato saldezza, chè in pressione esercitata dalla Fiorentina, a tratti nel primo tempo, e con maggiore continuità alla ripresa, ha avuto carattere di reale pericolosità.

Manca il peso e la capacità di concludere alla prima linea fiorentina. Avanza, combina, si presenta in area di rigore con baldanza, e poi tutta la sua forza di urto si smorza e scompare. Invita il pubblico ad applaudire, capel non dice nulla, ed il massimo balbettio. Mancanza di personalità, è quella che si sente in questa prima linea. La personalità che invece ha regalato Valcareggi, e che, a suo modo, sotto la forma della esperienza, possiede Poggi, in seconda linea. Con un Avanzolini che tiene senza troppe pecche il suo posto, la linea mediana costituisce il reparto più consistente della compagine. Chè, se il portiere ha classe — e non ha colpa del rovescio di ieri — i due terzini, specialmente il destro, hanno peccato d'incertezza ogni volta in cui venivano messi di fronte ad una situazione che richiedeva soluzioni di buon senso.

Il complesso della partita ha messo in luce un netto distacco di classe fra le due squadre. Nel primo tempo il distacco ha preso la forma del gioco di squadra. Nessun dubbio per quanto riguarda la superiorità dimostrata in questo periodo. Nella ripresa la superiorità ha assunto la forma del valore individuale degli uomini. Qui si scorazzava, così come comportava la situazione, correndo, saltando, volando, forse pervasi — i giocatori — prevalentemente dalla voglia di fare qualche cosa di privato, di proprio, che mettesse in luce il valore individuale. Un tipo di gioco nettamente differente nei due tempi, ma sempre proclamante una differenziazione di classe e, quel che più conta, di rendimento.

Questo per quanto riguarda il lato tecnico dell'incontro in sè. L'incontro stesso offre, nella giornata — ha offerto, in realtà in tutte le ultime giornate di campionato — un altro aspetto interessante. Più che interessante, toccante, sotto il punto di vista del modo, della meritatività, dello spirito in cui il pubblico, quel grande pubblico che fa l'Italia, affronta le difficoltà del momento. Torino ha risposto ai problemi di serenità, di calma, di presenza di spirito di fermezza di carattere che la situazione propone, in modo pratico. Ha risposto con superiorità di tono.

Vittorio Pozzo

I RISULTATI

A Milano: Milano-Triestina 2-0
A Venezia: Vicenza-Venezia 1-0
A Torino: Torino-Fiorentina 5-0
A Genova: Liguria-Roma, non effettuato
A Bergamo: Atalanta-Genova 3-1
A Milano: Lazio-Juventus 5-3
A Bologna: Livorno-Bologna 2-1
A Bari: Bari-Ambrosiana 1-0

Milano 2 - Triestina 0

Giuseppi; Montanelli, Zorzi; Antonini, Galli; Malmberti; Del Medico, Capra, Boffi, Cerbelli, Rocchini.

Stabile; Pastinelli, Balestrini Sala, Bonifilio, Radici, De Filippis, De Lazzaro, Carraro, Tassini, Tagliavacche.

Bianconi. - Spett. 5000. - Inc. 25.000.

MILANO. — Da più di dieci anni la Triestina non perdeva a Milano contro i «nerazzurri» i quali sono riusciti finalmente a superare l'incantesimo giocando la squadra triestina, disordinata e in fase di stanchezza.

Nello riprova gli ospiti hanno disimpegnato bene la compagine con il risultato di annullare la confusione e di smorzare le ultime eventuali possibilità di vittoria. Il Milano non ha giocato meglio della Triestina, ma ha avuto il merito di concretare, di dare alle offensive azioni manovrate, la penetrazione decisiva. Il primo tempo segnando due reti su sfuriata al 25' con Del Medico e al 36' con Cerbelli. Vana è stata, nella ripresa, l'aggressività triestina alimentata dalla volontà di ristabilire almeno in parte lo svantaggio. Triste pomeriggio, partita grigia con giuoco mediocre.

Bari 1 - Ambrosiana 0

Cattaruzza; Simonetti, De Bonis; Giammarco, Mauriol, Grimaldi; Memmi, Valli, Di Bernardi, Milli, Trevisan.

Cattaneo; Ghezzi, Pasinati; Bassetto, Bonomi, Milani, Campatelli; Fabbri, Demaria, Colombelli, Baldini, Cappellaro.

Dall'Olio. - Spett. 10000. - Inc. 75.000.

BARI. — Ancora una volta Cattaruzza e Simonetti si è congedato dinanzi un duro avversario una vittoriosa affermazione una facile una strepitante mezzata. L'Ambrosiana ha iniziato in sordina, subendo la pressione e il gioco sensibile della squadra locale ed ha terminato in un crescendo che non ha e valso bufferle a correggere le sorti della partita.

La compagine interessa, per il necessario ritorno dell'insufficiente Memmi al centro della mediana e l'impiego di Valli appunto senza ulteriori con i suoi compagni di linea, ad interno destro, ha dimostrato nettamente di essere la sua ultima alla difensiva, facendo seguito al brevissimo Cattaruzza per difendere il punto realizzato da Memmi al 28' del primo tempo su calcio d'angolo con un preciso colpo di testa. I milanesi in campo tattico: la difesa in blocco, Alcenti, Giammarco e in Demaria: tra i nero-azzurri; Candiani, Fabbri e Campatelli.

Bari 1 - Ambrosiana 0

Cattaruzza; Simonetti, De Bonis; Giammarco, Mauriol, Grimaldi; Memmi, Valli, Di Bernardi, Milli, Trevisan.

Cattaneo; Ghezzi, Pasinati; Bassetto, Bonomi, Milani, Campatelli; Fabbri, Demaria, Colombelli, Baldini, Cappellaro.

Dall'Olio. - Spett. 10000. - Inc. 75.000.

BARI. — Ancora una volta Cattaruzza e Simonetti si è congedato dinanzi un duro avversario una vittoriosa affermazione una facile una strepitante mezzata. L'Ambrosiana ha iniziato in sordina, subendo la pressione e il gioco sensibile della squadra locale ed ha terminato in un crescendo che non ha e valso bufferle a correggere le sorti della partita.

La compagine interessa, per il necessario ritorno dell'insufficiente Memmi al centro della mediana e l'impiego di Valli appunto senza ulteriori con i suoi compagni di linea, ad interno destro, ha dimostrato nettamente di essere la sua ultima alla difensiva, facendo seguito al brevissimo Cattaruzza per difendere il punto realizzato da Memmi al 28' del primo tempo su calcio d'angolo con un preciso colpo di testa. I milanesi in campo tattico: la difesa in blocco, Alcenti, Giammarco e in Demaria: tra i nero-azzurri; Candiani, Fabbri e Campatelli.

Assassinio a sangue freddo di un mezzadro nel Palermitano

Palermo, 8 novembre.

Il mezzadro Salvatore Guccione da Campobello mentre si avviava al proprio fondo per iniziare il lavoro incontrava nei pressi della sua proprietà alcuni individui che trainavano due carri carichi di uva. Temendo di essere stato derubato, il Guccione interrogava i malviventi, uno dei quali senza rispondere gli esplodeva contro un colpo di fucile che lo feriva leggermente.

Lo sparatore, tale Bartolomeo Pecorella, accortosi che il disgraziato era rimasto soltanto ferito gli sparava contro altri due colpi che lo uccidevano. Tanto l'assassino che i suoi complici sono stati arrestati.

Vecchia signora decapitata dal tram a Firenze

Firenze, 9 novembre.

Ieri mattina, sul viale Michelangelo la sig.ra Clelia Bonanni di anni 65 attraversando imprudentemente il binario del tram non s'è accorta che una vettura stava in quel momento discendendo dalla collina. Malgrado ogni sforzo, il manovratore non ha potuto evitare l'investimento e la povera signora è stata travolta; le ruote le asportavano di netto la testa dal busto facendo poi scempio del corpo. All'ospedale è stato pure trasportato il manovratore Giuseppe Bartolini, colto da grave crisi nervosa.

Rimane un'ora a bocca aperta in seguito a una sbadiglio

Valenza, 9 novembre.

La casalinga Beatrice Raineri di anni 55 da Valenza, nella serata di ieri sbadigliava in una forma alquanto eccessiva, tanto da rimanere con la bocca spalancata, per un fenomeno passivo degli zigomi. Fu necessario l'intervento di un sanitario che rimetteva a posto ogni cosa. La Raineri rimaneva così a bocca aperta per circa un'ora.

Un morto e tre feriti in un incidente ferroviario a Bari

Bari, 9 novembre.

Nella stazione di Mola di Bari, ieri mattina è avvenuto un incidente ferroviario. Un treno merci proveniente da Bari ha investito un altro merci fermo nella stazione. Nell'urto, il conduttore-capo del treno investitore, Vincenzo Crispezzi, di Bari, è morto sul colpo, mentre ferito è rimasto il macchinista Giuseppe Cippone. Del treno investito sono rimasti feriti gravemente il macchinista Severino Arnuscio da Vercelli e l'aiutante macchinista Leretario Bosani di Genova.

PHONOLA RADIO
avvisa di avere presso la sua Agenzia
Fratelli ALESSIO
TORINO - Via Bonafous, 7
TELEFONO 81-827
un'attrezzata officina con tecnici propri per la riparazione degli apparecchi radio
Si riparano anche apparecchi di qualsiasi altra marca

FISARMONICHE
BONTEMPI UBALDO
La migliore
La più economica
La più perfetta
VENDITA RATEALE
INSEGNAMENTO GRATUITO
NEGOZIO DI FIDUCIA
SAIR VIA XX SETTEMBRE 3

TEATRI e CONCERTI

"Se parlasse questa penna„ di Calandrino e Manca, al Carignano

Quante cose possono venir fuori da una penna: opere d'arte e di scienza, quali poetici e dolci melodie, conversazioni vive dell'anima e del pensiero umano! Dalla penna di Calandrino e Manca è venuta fuori questa rivista, opera di fantasia, decorosa e divertente, che così bene è riuscita per l'interpretazione della Compagnia che fa capo al Trabucchi De Beghe, a Marisa Maresca e a Fausto Tomei. I quadri numerosi, di buon gusto e spessezza, hanno al loro centro le doti di cantatrice e di attrice di Marisa Maresca, che ha saputo dare al personaggio che ella impersona tutta la sua grazia, la sua bellezza, la sua arte. Ella ha cantato e ballato con molta disinvoltura, ed ha avuto accanto a sè, a cantare e a ballare, Luciana Delliver e Michele Modulanni, buoni elementi cantanti e ballerini. Anche la graziosa ed elegante Marisa Maresca partecipa con lieto e grande successo, cantando e danzando. Due soli dei quali ricordiamo Luciana Delliver e Michele Modulanni, hanno felicemente cantato alcune canzonette del loro grosso repertorio. Il balletto di Tamara Rok ha interpretato contribuito alla buona riuscita dei quadri coreografici, patrocinati e suggeriti, tra cui molto simpatici quello orientale su un valzer di Chopin e un altro su una composizione di montagna, scritta con ispirata dal maestro Lino Vinci. L'orchestrina ritmica Baldinucci ha bene eseguito qualche indigestito pezzo moderno, e l'autore, diretto dal maestro Vinci, ha degnamente rivestito lo spettacolo nella parte musicale. Indovinato alcune scene animate dipinte da Manca. Il pubblico ha brillantemente accolto tutti gli interpreti applaudendoli calorosamente e ripetutamente. La rivista si replica.

La stagione dei concerti all'Adriano inaugurata ieri

Roma, 9 novembre.

E' stata inaugurata ieri al teatro Adriano, alla presenza di un folto pubblico, la stagione sinfonica 1942-43 dei concerti dell'Istituto della Regia Accademia di Santa Cecilia, con un concerto diretto dal maestro Bernardino Molinari. Erano in programma un concerto per violini di Vivaldi, l'ouverture per soli e coro e orchestra di Spirito principio di Verdi, la quarta sinfonia di Brahms e la sinfonia della Cleopatra di Mancinelli.

Il programma dei concerti fiorentini

Firenze, 9 novembre.

Nel pomeriggio del 21 novembre avrà luogo nella Sala Bianca del Palazzo Pitti la stagione dei concerti da camera «Amici della musica» (25 concerti) e al giorno 1 gennaio al Teatro comunale la stagione dei concerti sinfonici (10 concerti), in ciascuna delle due stagioni figureranno nomi di direttori, solisti e complessi di fama europea.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde m. 263,2 - 283,1 - 305,6 - 322,6 - 340,9). — Ore 17,30: Concerto - 18,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,15: Concerto - 23-23,30: Musica orchestrale.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 240,5 - 491,8 - 550,1). — Ore 12,15: Trasmissione dal Collegio Radiofonico grafici di Settimo dedicata alla Gioventù Italiana del Littorio all'Estero - 13,35: Concerto di varietà - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: «Le tre sorelle», quattro atti di Anton Cecov - 22-23,30: Complesso di strumenti a fiato.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gian Carlo Rapazzini

Sottufficiale Littorio
Medaglia di Bronzo al V. M.

Con l'animo angosciato ne dànno l'annuncio la moglie col bimbo, la mamma, la sorella, i fratelli e cognati, i funerali, mediati per volontà dell'Eccellente, avranno luogo lunedì 9 corrente ore 16,30 partendo da via Juvara 76.

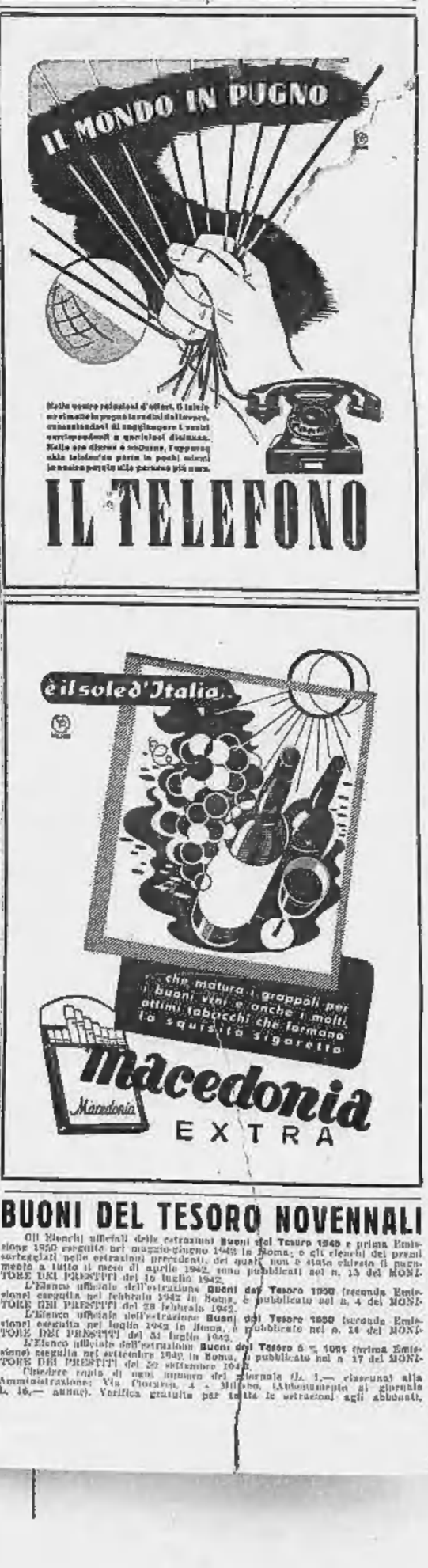
Pompe Funebri Ilenia - Tel. 45-014

Cristianamente mancava ai suoi cari

Derruti Luigina

Affranti ne dànno il triste annuncio i genitori, il fratello, la nonna, i padrini, zii, zia e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16,30 da corso Dora di Genova 1, si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 30-818



Giostra di reti e di rigori

In una gara dagli strani sviluppi la Lazio supera la Juventus: 5-3

LAZIO: Gradella; Nonna, Annaratone II; Piccio, Ramello, Ferri; Puccinelli, Pina, Piola, Fiamini, Koenig.

JUVENTUS: Peruchetti; Foni, Varglien II; Capozzale, Parola, Locatelli; Bellini, Borel, Menti, Sentimenti, Venturiglia.

Pizziolo. Spett. 30.000; Inc. 170.000

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 9 novembre.

E' stata una partita dagli strani sviluppi con tre calci di rigore, quattro gol di Piola, un continuo premere degli attaccanti contro le opposte difese e un numero straordinario di occasioni mancate da una parte e dall'altra. Una partita che il Juventus meglio ha infelice inizio e stata due volte sul punto di raddrizzare e che è finita invece con una non pesante sconfitta.

Le due squadre hanno impostato il gioco sull'offensiva sin dalle prime battute. Piola al 2', pure cercato pedinato dal Parola che gli si era letteralmente incollato alle spalle, già era sparato alla sua destra una fiera appena alla mezza traversa. E Borel e Mazza sperimentano la formula per dare a Bellini palloni che l'ala sciupava goffamente malamente.

Dopo dieci minuti di questo su e giù in un'area e nell'altra, un calcio d'angolo battuto da Venturiglia in mischia. Locatelli sferrava un micidiale di firo che batteva Griffith, ma dalla rete battuta (dentro o fuori?) nessuno Ferri e riacciuffava la palla in gioco. Non c'era il tempo di annullare questo marcatore (o non concesso?) punto juventino che la Lazio gurriva a una volta e nell'esiziente azione che si creava quanto a Peruchetti il montante sinistra respingeva il pallone calciato da Piamini e Piola riprendeva per mandare in rete senza che il portiere juventino potesse intalzare la parata. Giusto al 19' due minuti dopo Piola mancava una rete fatta.

Era evidente, peraltro, che la difesa juventina si trovava a disagio a fronteggiare l'ultrera attacco che Piola faceva lavorare e tutto spiccato sobbalzi e allunghi a destra e a manca. Foni, Varglien, Parola, Locatelli e Capozzale armeggiavano per neutralizzare il pericolo, ma pur prodigandosi non giungere al risultato e c'era nell'aria... l'odore di un altro gol che avrebbe punito certo Juventus di un numero attaccante. A questo punto (18') Piola in una delle sue avanzate metteva a terra tanto Parola quanto Varglien II per poi mandare a lato, ma si Varglien poteva rialzarsi subito, Parola, disteso per il colpo subito a una coscia, dovea essere accompagnato fuori del rettangolo, e mentre Capozzale lo andava a sostituire al centro della mediana, Sentimenti lasciava l'attacco per recuperare a laterale destro.

Nonostante questa grave menomazione la Juventus «tenuta» egualmente.

Locatelli sfiorava in traversa e dall'altra parte Piola prosegue a lottare con il suo nuovo guardiano. Vivi attacchi gli contrasti, ma nessuna rete. Piola riceveva alla mezz'ora, piazzandosi all'estremo destro per inserirsi poi alla sinistra e infine per tutta la resto dell'incontro nel ruolo di mediano d'oro, Stasi nel gioco e fine del tempo.

A trenta secondi dall'inizio della ripresa Sentimenti sinistra appena entrato in area un fallo di Piola. Rigore e rete di Sentimenti stesso con palla scagliata sotto destra di Gradella. Bordate di fischi all'arbitro e... secondo punto juventino quando da Sentimenti a un passo dal portiere. Controllacco iniziale (50 minuti) e un tiro di Piamini Peruchetti respinge nel tufo ed è subito rispedizione. Reazione juventina che culmina... nel terzo gol della Lazio. Piola tutto a lungo con Capozzale la spunta e Mita. Peruchetti si getta in ritardo e la palla fila in rete, passando sotto il ventre.

Impreverza l'ultimo tentativo juventino di ristabilire il bianco non dalla mischia. Punizione a due metri in area al 32' un pugno di Peruchetti non concesso per fuori gioco. Partita persa? Non ancora. Al 36' minuto Venturiglia che ha sempre giuoco libero di azione, scappa, stringe e lancia a Bellini che appoggia, segna da due passi non dei suoi convertiti gol: tre a due. Palla al centro. Piola va ala e in posizione di fuori gioco è raggiunto da un passaggio. Varglien si ferma, Capozzale, non sentendo l'arbitro fischiare pensa che non ci resti altro da fare che avanzare l'avversario: rigore, che lo stesso Piola converte: quattro a due al 39'.

Altri cinque minuti di sconcerto juventino e quindi rete lazziale realizzata ancora da Piola, in posizione molto dubbia: cinque a due al 21'. Giuoco finito? La Juventus attacca ancora. Venti miglia sferra alcuni tiri che impegnano seriamente Gradella; al 30' su cross dell'ala sinistra Monza tocca di mano in area. Ancora rigore e gnolo di Sentimenti. Sul 5 a 3 la Juventus si ferma. Il finale è della Lazio, che mantiene per poco un'altra rete e non ha difficoltà a conservare un vigore per altrettanto di Piola.

Raccontata la partita nelle sue stasi ed episodi si resta perplessi nel giudicare le squadre. Per la Juventus quella gara è stata a grandi linee la ripetizione di quella pessa recentemente contro il Torino ha fatto molto ed è stata ripetutamente presa d'infilzata. Bologna visto tenere molto conto dell'insidioso terzetto a Parola, ma resta ugualmente l'impressione che la squadra bianconera non avrebbe retto oggi per mancanza di reflesso contro l'attacco laziale, che, senza far meraviglie, ha pero mantenuto in modo da sfiancare gli avversari. Nonostante il sbalordimento di Capozzale e di Locatelli e il gioco di Bellini e Piola a sprazzi e a sbalzi, tutto lasciando di fuori per aprirsi la via e puntare rigolosamente verso il gol. La sua incompletezza di reti non le anche però stata così abbondante se Peruchetti si fosse mostrato sempre uguale a se stesso (ovvero sempre non nella ratifica resistenza). Ma il portiere juventino ha avuto ieri una serata giornata ed ha subito tre reti che avrebbe in condizioni normali dovuto e potuto evitare. Così, davvero sempre prodigiosi per risalire la graduaglia, la squadra ha lottato ottimamente senza cedimenti e l'attacco ha marciato più del previsto, pur sbilanciato nei momenti cruciali nonostante molto propizie. Borel ha sfarfallato nel primo tempo ed ha cedato nel secondo. Mazza ha giocato bene secondo quello che sono le sue possibilità attuali in un complesso che Venturiglia ha avuto, specie nella ripresa, spunti efficaci. Infine l'impegno dei singoli, resta l'impressione che la squadra manchi di saldezza. Si batte con volontà ma è troppo facilmente in possibile. Sembra poco fare molto, ma poi ha complessivamente dato il suo punto in più. Griffith ieri portiere, ma tutta l'azione dei difensori appare sfasata. Evidentemente per mancanza dei «titolari» costretti così quasi giocare all'attacco e vacanza. Due cose che non servono per il risultato.

La Lazio ha preso netta sua guai ha impressionato, Bruno Gradella, quanto i terzini, così sicuri in marcatura. Difficili le ali. Piola sempre grande.

Bellodi ha sfiorato il suo esordio giocando ai cenni, non avendo che bisogno alcuno. Il suo fischio giudica e manda in modo giustissimo decidendo. In fondo l'amore di Regolamento del Partito e Vittorio Mussolini.

LUIGI CAVALLERO

LA SERIE B

Lo Spezia sempre solo al comando della classifica

Classifica: Spezia p. 10; Napoli e Padova 9; Brescia, Pro Patria, Alessandria, Cremonese 7; Alessandria, Pisa, Palermo 6; Modena, Palermo, Novara, Fanfulla 5; Savona 4; Mater, Siena, Pescara 3.

*Pro Patria-Napoli 1-1. — Reti: Fantinelli (P.P.) al 5' del 1.o tempo, Buzzanca (N.) al 18' della ripresa. Arbitro Zambetto.

*Palermo-Padova 0-0. — Arbitro Albertini.

*Pescara-Alessandria 5-0. — Reti: Tontodonati al 15' ed al 44' del 1.o tempo, Lanciaprima al 16', Tontodonati al 26', Romagnoli al 30'. Arbitro Colombo.

Arconzano-*Udinese 1-0. — Rete: Romani al 18' della ripresa. Arbitro Corsinio.

*Siena-Spezia 1-1. — Reti: Costa (S.) al 10', Bellucci (Sp.) al 32' del 2.o tempo. Arbitro Bellarole.

*Savona-Modena 2-3. — Reti: Tonini (S.) al 4', Bulgarelli (M.) al 15', Giulitone (S.) al 35' Fumagalli (S.) al 40' del 1.o tempo, Fumagalli (S.) al 34' della ripresa. Arb. Bernolfo.

*Piacenza-Novara 0-0. — Arb. Bello.

*Fanfulla-Mater 3-0. — Reti: Fumagalli al 4', Bulgarelli al 15', Giulitone al 35' Fumagalli al 40' del 2.o tempo. Fumagalli al 34' del 2.o tempo. Arbitro Bertolio.

*Cremonese-Brescia 1-0. — Rete: Salvi al 7' del 1.o tempo. Arb. Donati.

Nonostante tre reti annullate ...

Il più incisivo attacco del Livorno ha ragione della difesa bolognese: 2-1

Forcelli; Fiandri, Rigoli; Malagoli, Andreolo, Bavaro; Biavati, Arcuno, Persico, Maioschi, Bergamini.

Assirelli; Del Rosso, Lenzarini; Traverso, Capocrioli, Tori; Fiora, Stefanini, Rasolo, Michini, Degrassi.

Bartolini. - Spett. 12.000. - Inc. 180.000.

BOLOGNA. — Il Livorno alla resa giocato ha ottenuto il resto successo e si trova ancora a piena punteggio. Questa misura vittoria ha un particolare significato ed una importanza tutta speciale, non solo perchè attenda in campo avverso e contro quel Bologna che rappresenta per sempre uno sparrachio per qualsiasi avversario, ma anche perchè non lascia adito a discussioni di sorta, al pensiero altrimenti per i tifosi, labili, se il risultato finale è stato di 2 a 1, in ritardi le quale avrebbe dovuto essere ben più netto perchè l'attività ha annullato ai livornesi tre punti, di cui due avrebbero loro potuto essere contestabili.

Comunque, la palla del Livorno si è accesa alla conformità di un bellissimo giuoco in cui tutti gli attori si sono prodigati con entusiasmo e con la maggiore serietà, dalla difesa, con il portiere Assirelli ed i terzini del Rosso e Lenzarini, i mediani assolvono bene il loro compito, specialmente nello spezzare gli attacchi avversari, ma quello che emerge è il quintetto attaccante, multiforme, elegante, dotato a periodi nel tiro. E' un quintetto che non perdona e che costituisce, va mantenuta l'efficienza attuale, un grave pericolo per le più agguerrite difese. Fiora, stia a lavoro se sono i migliori superiori.

Per contro il Bologna ha messo in evidenza le sue migliori manchevolezze nella linea di attacco. I cambi debbono essere rimpiazzati se non si vuole incappare in altri inciampi. Medioevo la mediana, mentre la difesa, per senso cavalleria, è stata la più efficiente.

Appena fischiato l'inizio il Livorno scatenava in area bolognese e già al 1' Rasolo impegnava Ferrari. Due angoli per il Bologna, poi al 3' Bergamini annullava una rete segnata da Rasolo. Un minuto appresso Rasolo scagliava di destro, una fucilata imparabile per Ferrari e palla in rete. Ferrari reagiva debolmente e la stessa Fiora segnava.

L'unico della ripresa va in favore nessun degli ospiti che si angosciavano con Rasolo in difficile rete, ma l'arbitro annullava ingiustamente. Poi lungo possesso del Bologna che all'11' riusciva la disfatta con Biavati, il quale, di testa, metteva nella rete di Assirelli. Dopo questo primo successo i rossoblu attaccavano ancora a lungo, ma la difesa labronica, coadiuvata dai mediani e dalle mezzali, era impenetrabile e per di più scattava facilitata nel suo compito dall'improvvisazione degli attaccanti.

Atalanta 3 - Genova 1

Lanfranco; Manoli, Cifferi; Bonifanti, Lansanna, Talamelli; Rossi, Schiavi, Gei, Gentili, Perelli.

Sala; Marelli, Spollon; Eugliesi, Allasio, Andreoletti; Xeri, Trevisan, Lupio, Bertoni, Conti.

Reg. - Spett. 7000. - Inc. 25.000.

BERGAMO. — L'Atalanta sorvegliando tutti i pericoli della vigilia ha mantenuto inalterato il bilancio netto alcunchè per i suoi meriti e, data anche la formazione di ripiego abilitata dal bergamaschi. Questa formazione difficile peraltro ha dimostrato una rilevante ed una impostazione di gioco tale da superare la classe ottima. Partita di classica l'Atalanta alza dal primi minuti di gioco in netta superiorità tale sopra che non intervalla ha subito dominare dal resto dell'avversario. L'Atalanta con un gioco sbrigativo ed impetuoso sulle mediane di giornata particolarmente felice, il Genova ha in parte delusa: la resa di altre tramite di fronte una squadra decisa a stabilirsi di fronte al pericolo pubblico ed a se stessa.

L'Atalanta segna alla seduta del 27' del primo tempo, per merito di Gritti, in un'azione di sfondo continua. Al 3' della ripresa Lanfranco, a conclusione di una magnifica azione dell'intera prima linea, segna una seconda rete. Il Genova accenna di risvegli ed al 25' Conti segna di prepotenza. I «rossi-blu» a seguito del successo si trasferiscono tutti nella metà campo atalantina, ma non più per la difesa opposta dall'Atalanta, non riescono a combinare. Viceversa sono proprio gli atalantini che al 31', con Rossi, infliggono la terza rete.

L'Atalanta va elogiata in blocco, particolarmente per la velocità ed il guadagno. Il Genova è apparso al disotto del suo reale valore. Buono l'arbitraggio di Sett facilitato dal giuoco pur che corretto delle due squadre.

La Serie C

Girone A: Vigevano-Chiavari 2-1; *Vis-Sangiorgi 4-1; Abbiategrasso-*Pavia 2-0; *Varese-Pavia 1-1; Gallaratese-*Dono 3-0; Legnano-*Sparta 4-0. Ha riposato Rivarolli.

Girone B: *Biellese-Saluzzese 3-0; *Chivasso-Asti 4-1; *Ivrea-Canave 3-2; *Vercelli-Casale 1-0; *Saviglianese-Sestrese 6-2; *Acqui-Asti 1-0.

L'inizio del campionato di palla ovale

Risultati furono ottenuti: Guf Torino h. *Guf Milano 12-8; Amatori h. A. R. Padova 11-5; Rattisti h. *Isef-Governatorato, per ritiro Guf Parma; *Guf Napoli 12-4.

I campionati zonali dei ciclisti piemontesi

Ieri è stata la giornata dedicata alla disputa dei campionati piemontesi di ciclismo.

Su un percorso di km. 62 si è svolta la prova di velocità che ha dato luogo a una vivace lotta.

Sullo pista di Corso Raiba in serie lungo una ripulsa competizione le diverse prove su pista, tutte brillantemente disputate.

I risultati sono i seguenti:

Strada (km. 62): 1. Basolino, in ore 2,55'; 2. Bruno; 3. Fabbrini; 4. Beltramo; 5. Conte.

Pista: Allievi: 1. Milano; 2. Boccardo; 3. Bernardini. - Dil. 1. Balossi; 2. Averone. - Veterani: 1. Guasco; 2. Maragnani. - Trofeo Cattino: 1. Averone; 2. Galassi. - Secondando due prove: Classifica: 1. Salani; 2. Realini; 3. Corallo; 4. Panini.

Risultati vari

PALLAGANESTRO — Serie A: Mascellini: *Dopolavoro Napoli 55-17, *Littorio Mussolini-Giordana 59-36; *Reggio-Guf

Due donne nella "balka,,

Una mattina, poco dopo l'alba, mi svegliano e mi portano due donne.

— Le abbiamo prese mentre traversavano la «balka» — mi dice il caporale che comandava la pattuglia delle ore cinque; — venivano dritte dritte dai fortini russi... siamo stati un po' ad osservarle chè nella neve e con la nebbia non si capiva che cera... e quando ci hanno visto andarle incontro, allora hanno tentato di nascondersi.

Le due donne erano lì, in mezzo ai loro catturatori, in piedi, le mani riunite sul grembo, arrossate in volto dal freddo, tranquille e silenziose: una più alta e robusta, arcigna, bruna; l'altra esile, più bassina, più giovane, dallo sguardo dolce, bionda. Tutte imbacuccate mi guardavano, come se avessero fatta tutta quella strada e corso quell'avventura per fare una visitina a me: avevano l'aria di due passate venute a portare un cestino di fichi all'avvocato in città.

Dissi al mio attendente di darmi i «burki», quella specie di stivaloni russi fatto di stoffa trapunta con dentro il pelo, sul quale si infila la soprascarpa di gomma. Me li ero appena levati da un quarto d'ora dopo averli tenuti ai piedi per due giorni di fila, e mentre me li rinfilavo seduto sulla branda, dibattendomi nell'ammasso di coperte e di pelli nel quale avevo cercato invano un po' di tepore, gettai uno sguardo ai piedi delle due forzate visitatrici: dai corti stivaletti di gomma uscivano quattro gambe inguainate in una lucidissima seta vegetale rattoppatissima: un abbigliamento strano per quelle parti e per quell'epoca dell'anno.

La mansetta dove aveva installato il comando della compagnia era piccola, sempre buia, ma a quell'ora più del solito, perchè la luce dell'alba passava a stento dai doppi vetri della piccola finestra quasi completamente intasata dalla neve: nell'angolo era la solita stufa russa a mattoni di terra, arroventata dalle rosse lingue del fuoco, e quasi tutto il centro era occupato da un tavolino ingombro del telefonino da campo, di una diecina di bombe a mano, di pacchetti di caricatori, di carte, e di un lume a zafta che non aveva più nafta dalla mezzanotte: intorno al tavolo erano due sedie.

— Fatele sedere lì — dissi. E il caporale che ormai parlava il russo che era una meraviglia, tradusse.

Si sedettero, un po' rigide, senza smettere di guardarmi, la bruna arcigna, quasi sorridendomi; non capivo che erano concentrate in una grande attesa e nello studio di non farsene accorgere, e mi apparve d'un tratto molto bizzarro che io rappresentassi per loro un mistero, il destino, forse la morte.

— «Comandante» — le avevano detto i soldati a mo' di oscuro ordine quando le avevano prese, indicandogli il mio ricovero: e adesso erano davanti a questo «comandante»: in questa parola esse sentirono certo suonare la fine tanto paventata dell'avventura e l'inizio di una altra più paurosa.

Chissà cosa avranno pensato in pensassi, in quel minuto che, ormai coi «burki» rinfilati e sempre seduto sulla branda ad un passo da loro, le considerai in silenzio, e silenziosi erano i soldati con i fucili a *piedi-arm*, infagottati nel cappotto di pelliccia e con i passamontagna coperti di ghiaccioli: non avrebbero potuto indovinarlo mai.

Io pensavo che ero lo stesso signore che montava urbanamente negli autobus affollati, affrettava il passo rasente i muri quando pioveva, sedeva ad un tavolo di caffè a discutere con Cardarelli e Zavattini varcava pacificamente il portone di casa sottobraccio alla moglie e alla figlia, rispondeva al saluto del portiere e a quello del giornalaio all'angolo, e che era curioso non lo potessero supporre.

— Domandagli — dissi al caporale — come mai si trovavano nella «balka» a quell'ora.

La più anziana si concentrò come pronta ad una battaglia, poi si rivolse a me in russo, breve e rapida, con sfumatura di sfida nel tono e nello sguardo.

— Dice — tradusse il caporale — che venivano di qua a cercare lavoro... anche a me disse così.

La donna ripetè: *Koboti*, cioè: lavoro.

Domandale se uscendo dai fortini russi sono state fermate da ufficiali o soldati russi.

— *Nessun* — rispose la donna con il solito tono asciutto: non ne aveva visti.

Era una bugia: perchè al di là della pianura gelata che separava noi dai russi, si poteva vedere, quando non c'era nebbia o bufera, la fitta rete delle vedette nemiche che passeggiavano su e giù con le lunghe baionette inastate.

— Domandale allora come hanno fatto ad eludere la vigilanza dei russi che non permettono ai borghesi di passare le linee.

La donna si strinse nelle spalle: non sapeva niente, era venuta verso le linee italiane per cercare lavoro e basta.

Parlava lei, la più anziana, e la bionda compagna taceva: c'era tra loro due atmosfera di superiore e inferiore, lo si capiva: la bionda taceva come una che non ha il diritto di parlare e guardava ora me, ora il caporale, e le si era accesa una certa ansietà negli occhi chiari.

Meccanicamente si erano piano piano slacciate il giubbettone trapunto, color tabacco, e levati i grossi guantoni senza dita: le mani erano un po' arrossate, ma non erano mani di contadine o di operaie: quelle della più giovane erano molto curate, con le unghie tinte di rosa.

Visto che glie le guardavo, se le guardarono anche loro: il tenente che si era alzato tutto assonnato dal cantuccio opposto, prese la destra della bionda e la considerò un istante mentre quella lo guardava; anche lui era subito rimasto colpito da quella mano da studentessa, così strana nelle donne di quelle parti, e me lo disse.

Le due donne parvero non capire e guardarono un po' stupite il tenente, poi me, poi si riguardarono le mani.

Sapevamo che i bolscevichi mandavano donne e anche bambini per comunicare tra le due linee con i partigiani: speculavano sulla gentilezza d'animo degli italiani a loro ben nota, dichiarata cinicamente persino nelle loro istruzioni riservate, contando che non avremmo fucilato donne e bambini. Garantendo questa sicurezza avevano reclutato personale femminile che era alloggiato bene e nutrito meglio in mezzo alla terribile fame generale, e che inquadrato da iscritte al partito, attendeva l'impiego in servizi del genere.

Accadeva che un paio di donne e due o tre ragazzi si camuffassero da famiglia in cerca di parenti o del proprio villaggio, ma il brutto era passare le linee, perchè nei punti avanzati come questo, la vigilanza era strettissima, e io eravamo buoni non eravamo ingenui.

— Le hai perquisite? — domandai al caporale.

— Alla meglio... per vedere se avevano armi.

— Digli che tirino fuori tutto quello che hanno.

Si alzarono svelatamente, infilarono una mano in una tasca della gonna e tirarono fuori una manciata di rubli di carta e qualcuno di metallo: parecchie centinaia di rubli. Non avevano nè carte, nè tessere, e si che ogni russo è pieno di tessere e controtessere.

Una volta in piena combattimento prendemmo un prigioniero che ebbe subito una sola preoccupazione: quella di mostrarmi le tessere, insistendo con ansia perchè le guardassi, come se mi aspettasse che io, che in quel momento avevo altro da fare, dopo averle consultate gli facessi un saluto e gli dicessi: «Scusate tanto, allora potete andare... benvenuto il prigioniero che cercò!». Naturalmente erano tessere di sindacati comunisti.

Con un gesto ordinai alle due donne di rimettersi a sedere e quelle ubbidirono pronte.

— Domandagli — dissi al caporale — come hanno avuto quei rubli.

Rispose sempre quella che sembrava una sergentessa, con quel fare piccato, come una che dicesse una bugia alla quale non importa affatto se ci si crederà: Avevano lavorato.

— Dove?

Disse un paese occupato dal nemico, parecchio indietro.

— E da quanto tempo siete insieme?

— Da molto; avevano sempre vissuto e lavorato insieme.

Ad ogni risposta la sergentessa si rimetteva in attesa della nuova domanda, dura, in posizione di lotta, mentre la bionda la guardava di sottecchi.

— Portate via di qui questa donna — dissi al tenente; — voglio interrogare la bionda senza di lei.

Quella si alzò, si riabbottonò un po' il giubbettone e seguì tentennante: le due donne, ostentatamente, non si lanciarono neppure un'occhiata.

La bionda mi guardava le mani. Le offrii una sigaretta; disse «spasibo» e cominciò a fumarla senza entusiasmo, come per farmi un piacere. Le offrii un piatto di fette di pane abbrustolito, la nostra colazione, gran lusso anche per noi, e ridisse «spasibo», ne prese un pezzetto e lo cominciò a mangiucchiare senza voglia. Gran fatto, in un paese dove un pezzo di pane è un miracolo.

— Domandale — dissi al caporale — con chi ha dormito l'ultima notte, dove era fatta la stanza, chi altro vi abitava e chi era l'ultima persona vista prima di attraversare le linee russe.

Mi guardò stupita e il caporale dovette ripetere la domanda e l'avvertimento di essere precisa.

Guardando ora me, ora la fetta di pane, disse che avevano dormito in una casetta presso una vecchia e che non avevano visto altri, perchè si erano alzate di notte.

Dopo altre due o tre domande, le feci uscire e richiamai l'altra; venne a me quasi sorridente, come se per il fatto di oltrepassare per la seconda volta la soglia della mia stanza, io fossi già una sua vecchia amicizia; si rimise a sedere, in attesa.

Mentre l'osservavo attentamente, il caporale domandò anche a lei con chi aveva dormito l'ultima notte e dove, senza parlare di stanza, e chi aveva visto prima di partire: la vidi indurire lo sguardo, poi si rivolse a me, come al solito secca e rapida:

— Avevano dormito lei e la sua compagna in un pagliaio abbandonato, e l'ultimo essere umano che avevano visto era un soldato che passava.

Stetti un istante in silenzio: quante scene simili, a teatro e a cinematografo, viste dalla quiete di una poltrona mi erano parse impressionanti, e invece, lì, nella realtà tutto pareva semplice e quasi banale.

— Perchè dici tante bugie? — le dissi severamente.

Col mio solito gesto mi strinsi nelle spalle e non risposi.

— Non sai... — le feci tradurre guardandola fissa — che se si scopre che hai detto delle bugie puoi essere fucilata?

Mi pentii un po' di averle parlato così, ma lei ricevette la mia alzata di spalle e uno strano sorriso.

— Che ha detto? — domandai al caporale.

— Ha detto che la vita è una cosa così infame che prima si muore e meglio è.

In fondo il mio dovere si fermava lì; feci il verbale del fatto e dell'interrogatorio e le feci accompagnare indietro da una scorta, ai comandi competenti, dove la avrebbero ancora interrogata e deciso sulla loro sorte.

Mentre si avviavano, nuovamente imbacuccate, nel nevischio che turbinava, alla «sergentessa» cadde un guantone che si stava infilando; lo raccolse ridendo sciocamente come una bambina divertita, e disse non so che alla compagna. Ma quella non rispose, non la guardò, chinò la testa di più per meglio opporsi al vento che tirava forte.

Anton Germano Rossi

POLEMICA RUSSA

"Le nostre riserve sono esauribili,,

Da Londra a New York vi è una formula che i giornali anglosassoni ripetono insistentemente da diciotto mesi: le riserve umane della Russia sono inesauribili.

Il tema è discusso in tono polemico dai giornali di Mosca in occasione del 25° anniversario della rivoluzione comunista che replicano senza esitazioni: i nostri alleati si ingannano, le nostre riserve umane si possono esaurire.

Secondo le statistiche dell'ultimo censimento, l'U.R.S.S. contava all'inizio della guerra 170 milioni di abitanti, ma territori che comprendono 70 milioni di anime sono già stati occupati dai tedeschi e dai loro alleati. Quanti soldati ha inoltre perduto la Russia in venti mesi di guerra? Certo tra morti, invalidi e prigionieri parecchi milioni.

Lo stesso Stalin ha dovuto riconoscere lo stesso fatto in una dichiarazione fatta alla stampa americana: noi stiamo perdendo sul nemico la nostra principale superiorità: quella del numero. Bisogna infine tener conto che come qualità, cioè come capacità lavorativa industriale ed agricola, non è possibile un confronto tra la popolazione della Russia europea e quella della Russia asiatica.

Questa polemica della stampa russa in occasione del 25° anniversario della rivoluzione comunista non mira certo a fornire materiale d'informazione o di propaganda ai nemici. E' diretta invece a Londra ed a Washington per ammonirle che Mosca non rinuncia al solenne impegno che hanno assunto: un secondo fronte sul continente europeo.

In un magazzino di proiettili nelle retrovie germaniche.

Metalli rari alla ribalta

Tantalio, vanadio, indio: nomi strani che corrispondono a novità tecniche

L'appellativo di rarità è stato dato a certi metalli non tanto per la loro scarsa presenza nella crosta terrestre, quanto per la difficoltà di estrarli con processi economici, dai loro minerali e, a volte, per la loro estrema tenue diffusione. Eppure la scienza va gradatamente eliminando quelle difficoltà ed assicurando all'uomo questi preziosi elementi. Il vanadio è uno di questi: al riguardo si può affermare che nella litosfera vi sia un quantitativo di vanadio pari a quello del rame, dello zinco e del piombo, ma mentre questi metalli si trovano concentrati entro minerali disposti in banchi e filoni di notevole consistenza, il vanadio invece è diffuso in piccolissimi tenori nei minerali più disparati.

Come già per altri metalli rari, cui in seguito accenneremo, anche per il vanadio la tecnica ha trovato modo di assicurare all'industria notevoli quantitativi, perfezionando i metodi di estrazione da tutti i minerali ed i composti che lo contengono sia pure in piccolissima quantità. Uno dei sistemi che anche presso di noi ha avuto successo, è quello del recupero attraverso la lavorazione della bauxite, la quale come è noto viene utilizzata per l'estrazione dell'alluminio. A quali applicazioni è più specialmente destinato questo poco noto metallo? Soprattutto alla preparazione degli acciai più fini: pare infatti che il vanadio funzioni in essi un po' come germe di cristallizzazione e assicuri la formazione di quella struttura a grana fine tanto richiesta specialmente dagli acciai per utensili, nei quali ad impartire questa finezza di grana bastano quantità di vanadio dell'ordine di cinque centesimi per cento. Dove poi il vanadio diventa prezioso è nella preparazione dell'acido solforico perchè vi agisce come catalizzatore cioè come potente acceleratore della reazione chimica.

Un altro metallo che dalla rarità è passato in questi ultimi tempi alla ribalta dell'industria è il *molibdeno*: il consumo mondiale che si poteva dire trascurabile nel 1917 sorpassa oggi i dieci milioni di chilogrammi. Si dice che alla sua presenza misteriosa fosse dovuto il gran merito da secoli riconosciuto alle lame delle spade giapponesi. E' certo ormai che anche il molibdeno è divenuto un elemento indispensabile nella composizione degli acciai, ai quali conferisce magnifiche proprietà di fucinazione, di lavorazione e soprattutto di resistenza alla fragilità, specie per quei pezzi che nella pratica devono essere assoggettati a sforzi ripetuti. Ma le benemerenze del molibdeno oggi si bassano soprattutto sulla sua possibilità di sostituire in gran parte il nichel e in certi casi anche il tungsteno, due metalli questi divenuti attualmente irreperibili in certi Paesi. Così è stato possibile fabbricare acciai inossidabili, acciai rapidi e acciai resistenti alle alte temperature con percentuali relativamente elevate di molibdeno, diminuendo se non eliminando il nichel.

Da poco si parla di berillio e di tantalio

Il *berillio* è un altro dei metalli che, nonostante la sua relativa rarità, ci interessa più da vicino, avendo una produzione nazionale che per quanto limitata esercita compiti notevoli. E' curioso che i ricercatori, appena studiate le caratteristiche fisico-chimiche ed assicurate le possibilità di discrete produzioni, abbiano subito pensato all'impiego del metallo nelle costruzioni meccaniche: li allettava certamente la sua grande leggerezza (quattro volte e mezzo più leggero del ferro), ma i risultati furono assolutamente negativi. Difficilissima preparazione, costo elevatissimo, fragilità non lasciavano adito a speranze. Però attraverso gli errori venne l'ammaestramento, e s'intravvide che la strada giusta era quella di usare il berillio in lega con gli altri metalli e specialmente con l'acciaio. La sua rigidità che è la più alta fra quelle conosciute e che aveva tratto in inganno i primi sperimentatori, spiega le ottime caratteristiche che acquista l'acciaio in unione col berillio: resistenza alla rottura e alle più energiche abrasioni. Una curiosa proprietà di questo metallo è quella di non dare scintille all'urto, e di questo si approfitta nelle fabbriche di esplosivi quando si debbano usare martelli, scalpelli e simili, che pertanto vengono fabbricati con acciai ad alto tenore di berillio.

Dai più leggero è bene passare ad uno dei più pesanti metalli rari, al *tantalio* che, acquisto quasi contemporaneamente al niobio (così chiamato dal nome di Niobe, figlia di Tantalo) è soltanto da poco entrato nel dominio delle più interessanti applicazioni pratiche. La sua rarità dipende dalla non diffusione dei minerali che lo contengono in percentuali tali da permettere lo sfruttamento economico. S'immagini che nei minerali più ricchi occorre lavorare circa cinque tonnellate per produrre un solo chilogrammo di tantalio! Eppure le sue caratteristiche giustificano pienamente le spese di estrazione. Esso infatti può sostituire in molte applicazioni sia l'oro che il platino; e la sua quasi assoluta inattaccabilità da parte di acidi lo rende prezioso nel campo della chimica, o meglio delle apparecchiature relative. Oggi si costruiscono correntemente filiere di tantalio in sostituzione di quelle d'oro e di platino per la filatura delle fibre sintetiche tipo rajon. Un'altra preziosa qualità del tantalio, quella di non subire alterazioni anche se portato al calor bianco, viene sfruttata nella confezione di tubi catodici e di valvole termoioniche; in questi delicatissimi strumenti esso accoppia la predetta qualità a quella di assorbire i gas, che nel vuoto così spinto, si sviluppano dalle altre parti delle valvole e che nuocerebbero notevolmente al funzionamento e alla durata.

Le stranezze dell'indio

Vogliamo infine accennare ad un altro metallo per ora raro ma pieno di promesse: l'*indio*, che fu scoperto per caso mentre due scienziati cercavano un altro elemento nascosto nella blenda, il tallio. Naturalmente anche l'indio è rimasto per lungo tempo una curiosità scientifica, giacchè basta risalire al 1930 per trovare che il costo era di circa duecento lire al grammo: si sono poi trovati notevoli giacimenti di minerali che lo contengono: il prezzo è divenuto accessibile e con esso le applicazioni si sono moltiplicate. La apparente stranezza di questo metallo, che pesa presso a poco come il ferro, è il suo basso punto di fusione (centosettantasei gradi!) ma più ancora l'abbassamento del punto di fusione che si raggiunge in certe leghe con esso confezionate. Insomma con l'opportuno accoppiamento di altri elementi, l'indio forma delle leghe che fondono sul cento gradi e persino sui quarantacinque gradi, cioè a temperature di poco superiori a quella del corpo umano: ond'è possibile utilizzarle al posto dei gesso per cure ortopediche e per impronte di parti da riprodurre. Quando la lega sostituisce la gessatura, l'arto immobilizzato può venir liberato semplicemente col tepore di bottiglie d'acqua calda. Un'altra caratteristica applicazione l'indio e le sue leghe trovano infine negli apparecchi automatici per le segnalazioni di incendi, o comunque di sopraelevamenti anormali in parti delicate di apparecchi in funzione.

Ecco dunque la tecnica disporre nei «nuovi metalli» di possibilità varie e impensate.

C. Castelfranchi

Il sacco del pellegrino

La resuscitata

Ma era dunque ancora viva, questa Elena Hayes di cui ora vien fatto il nome come di una caporiona della «Lega Anti-Nazista» — e quindi antifascista — formatasi fra le dive di California? Il suo decesso era già stato annunziato ufficialmente. Come gli astri del cielo, dunque, anche le stelle dello schermo americano risacono a risplendere anche dopo morte? Come i numi autentici, possono resuscitare anche le deità di cartapesta? Oppure Elena Hayes ha voluto, come Carlo V Imperatore, provare in anticipo l'emozione, il *thrill* del proprio funerale? Simili anticipazioni, si dice prolunghino la vita: ma s'è per questo, soltanto per questo che l'interprete di *Madelon Claudet* s'è data per morta, è un'esigente. Perchè la sua esistenza dura già da troppo tempo, per prolungarla con delle sperimentazioni.

Era già mezzanotte, in verità, quando la conobbi dieci anni or sono, mentre girava *Farewell to Arms* alla Paramount. Frank Borzage, il regista, m'aveva condotto in proposito le sue preoccupazioni, lamentando che i produttori gli l'avessero imposta. — *Elle n'est pas mêmle jolie* — andava soffiandomi nell'orecchio. Avrei voluto protestare, per cortesia d'ospite, — *Enfin* — gli dissi — *cette Hélène ne doit pas faire la belle Hélène*. — Scosse il capo, e diede ordine si ripetesse l'azione. Quest'azione di cui non si riusciva a venire a capo, venendo ormai provata per la trentesima volta, era quella d'un bacio.

Col poco? Già. Un bacio. Gary Cooper doveva riceverlo da quella bocca secca, da quella bocca stanca, fingendosi lui un ufficiale italiano, lei una dama della Croce Rossa, intanto che una luna manovrata da sette riflettori li coglieva su una panca in giardino, fra smaglianti di sfoglie di celluloide. Senonchè il bellissimo Gary, abbandonandosi per la trentesima volta fra le braccia della non bellissima Elena, non riusciva a nascondere un po' di fastidio. Seguitava a ricevere quei baci allo stesso modo che gli ipnotizzati, o i fachiri, ricevono i colpi di spillo, fatto ormai insensibile e inamovibile: e più l'appassionata scena veniva ripetuta, meno l'attore riusciva a trovare la dovuta espressione di rapimento... Il regista, finalmente, concesse all'infranto amoroso d'andarsene a fumare una sigaretta, là fuori all'aria aperta, fra alberi che non fossero di celluloide e senza dame cinquantenni fra le braccia: e fu quello, appunto, il momento della nostra presentazione, di cui vi parlerò un'altra volta.

Ma io non dimenticherò mai il sospiro, il vera liberazione, con cui il baciatore si separò dalla baciata; e l'altro sospiro, di vera penitenza, con cui tornò all'azione dieci minuti più tardi. Il che vuol dire, insomma, che nel 'Il Elena Hayes era già vecchia per il cinematografo. Sarebbe abbastanza giovine, nel '42, per la politica? Inabile attrice all'amore, la feroce antinazista sarebbe adesso idonea all'odio? Eppure, oggi, ella deve aver toccato l'età indulgente delle nonnine. Ma se non sa fare a tempo neppure la nonna, vuol dire che il suo destino è proprio tutto sbagliato nella sua carriera. E' che ha fatto male, quando già la credevamo morta, a non morire per davvero.

La Regina in visita

La luna s'è fermata al villaggio l'altra sera, mentre noi ne partivamo, finita la nostra ottobrata — come una Regina in visita.

Ricevimento in pompa magna, benchè il paese fosse già tutto addormentato. Il plenilunio vuol essere accolto in silenzio. Ci pensano i suoi araldi, taciturni ma autorevoli, a spalancargli tutte le porte. Aprono gli usci degli stabbi, persino gli scuri delle carceri. Vanno a trovare il poeta senza editore, l'innamorato senza requie, il febbricitante senza sonno. E non c'è tugurio a cui non sospendano un parato splendido, collre di coverella che non ricoprano d'un ermellino. Sono i regali della luna.

Essa arriva, e noi partiamo, sotto il suo raggio, la strada della stazione pare prolungarsi chissà quanto e arrivare chissà dove. Ritroveremo la città bella percorrendo, all'inverso, il mantello distaso della luna.

Ramperti

CRONACA CITTADINA

Istituto di Cultura Fascista

L'ibrido connubio anglo-russo nella dotta esposizione dell'Ecc. Jannelli

La manifestazione domenicale al Teatro Balbo, dove ieri mattina alle ore 10,30 si è svolta la 75ª adunata di guerra indetta dalla Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, ha attirato nel popolare ritrovo di via Andrea Doria un pubblico folto che ha voluto festeggiare in modo particolare l'eccellenza Mario Jannelli, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Comunicazioni, venuto per trattare il tema: «La sanguinante cariatide della plutocrazia». In parentesi l'annuncio indicava un esame storico-politico del bolscevismo, e ciò è bastato a rendere ancor più viva l'attesa dell'uditorio.

Sono intervenuti l'eccellenza il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, i rappresentanti degli alti Comandi militari e della Magistratura, i comandanti del 1° Gruppo Milizia contraerea e della 1ª Legione Milizia artiglieria contraerea, i vice-Federali Canonica e Gini, il vice-Questore comm. Finocchi per il Questore, i cons. naz. Orsi e Arista, il comm. Carmina, il comm. Cazzani, che con il Presidente dell'Istituto prof. Avenati, il quale faceva gli onori di casa, hanno atteso l'eccellenza Jannelli all'ingresso del teatro e lo hanno accompagnato sino al podio, mentre dalla sala si levavano nutriti applausi. Ordinato dal Federale il saluto al Re e al Duce, l'illustre oratore ha senz'altro iniziato il suo discorso.

Di fronte all'ibrido connubio della Russia bolscevica con gli Stati anglosassoni, egli ha voluto mettere in luce le ragioni del fenomeno che per i suoi profondi contrasti apparentemente insanabili ha sorpreso gli osservatori e le ha fatto con un'acuta stringente disamina degli elementi politici e sociali, con un netto dominio della materia trattata. L'Inghilterra, fondamentalmente nemica della Russia, se è stata ora avvertita ed ora intenta alle insidiose blandizie per la conservazione del suo predominio, ora preda dell'America; la Russia che, pur divenuta comunista attraverso lo sfacelo della logora impalcatura degli czar, non meno insidiosa della sua antagonista da un lato persegue il suo diabolico piano di portare la rivoluzione devastatrice in tutto il mondo, dall'altro, memore del testamento di Pietro il Grande, si è associata all'Inghilterra per tentare di abbattere la temuta Germania, in attesa di riprendere il cammino contro l'Europa. Questa duplice colossale giuoco sarà però sventato dagli eserciti dell'Asse, che ristabiliranno l'ordine, creando ai popoli di Europa nuove possibilità di vita sulla base della giustizia.

La bella, chiara, fosforescente trattazione dell'eccellenza Jannelli ha avvinto l'uditorio e lo ha trascinato, alla chiusa, ad una appassionata, ardente acclamazione al Duce e per la Vittoria.

L'Ecc. Jannelli, che era accompagnato dal suo segretario gr. uff. Fenzia, è ripartito ieri sera per Roma.

Mattinate Fiat

Ieri domenica, pro mattinate Fiat, al Corso all'Ambrosio, al Vittoria affollatissimi — disegnati dalla Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista — hanno parlato vivamente e replicatamente applauditi i camerati Domenico Coniglione Stella, ten. col. Renato Zambini e dott. Giulio Cesare Re. Sono stati poi proiettati il «Giornale Luce» e documentari di guerra. Le conversazioni si sono iniziate e chiuse col saluto al Re e al Duce.

Rapporti del Federale a S. Mauro e a Favria Oglianico

L'inaugurazione di due sedi di Fascio

Ieri mattina a Casa Littoria, presenti l'Ecc. il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Federale e il Podestà, sono stati consegnati premi ad anziani combattenti della guerra 1915-18 che hanno avuto figli o caduti o mutilati o feriti nella guerra attuale. Il presidente della Associazione Combattenti ha illustrato il significato della cerimonia. Quindi le autorità hanno distribuito i premi.

Nella stessa mattinata il Federale ha tenuto rapporto a San Mauro alla presenza di tutte le gerarchie locali. Il segretario del Fascio ha letto la relazione della attività svolta riferentesi in particolar modo all'assistenza prestata alle famiglie dei combattenti, e quindi ha preso la parola il Federale il quale ha dato le direttive che il momento attuale impone. La visita si è conclusa con il consueto rapporto ai locali della refezione scolastica.

Il generale si è poi recato a Favria Oglianico a tenere il rapporto del Fascio ed a inaugurarne la nuova sede. Nel pomeriggio il Federale è andato a Pianezza dove ha impartito direttive alle gerarchie della zona e dove ha inaugurato la Casa del Fascio.

Dovunque il generale ha trovato lo stesso altissimo spirito, la stessa immutata fede nella certezza della vittoria. Ogni rapporto al quale ha partecipato con le gerarchie locali la popolazione, si è chiuso con fervide replicate acclamazioni al Duce.

La Legione "18 Novembre,, per i suoi caduti L. Civicchioni e C. Molino

Sul fronte russo sono eroicamente caduti i militi della Legione «18 Novembre» Luigi Civicchioni e Carlo Molino, i cui nomi sono stati incisi nel marmo del Sacrario della caserma a perenne ricordo del loro sublime olocausto.

Luigi Civicchioni, valoroso legionario «M», era nato a Piegaro, in provincia di Perugia. Da molti anni operaio della Fiat Autocentro, si era arruolato nella Milizia alla costituzione della Legione CC. NN. «18 Novembre». Bannerato, perchè operaio specializzato, chiedeva insistentemente la reclusa. Mobilitato con il Gruppo Battaglioni «M» Valle Scrivia, il Civicchioni diede chiari segni del suo spirito di sacrificio e di sprezzo del pericolo in numerose azioni. Sul fronte russo, in una cruenta operazione di guerra, cadeva eroicamente. Luigi Civicchioni apparteneva al Gruppo Rionale «M. Bonzini» e abitava in via Scarlatti 23. Lascia l'adorata sposa e tre cari bimbi.

Il legionario «M» Carlo Molino fu Tommaso era nato nella nostra città ed era anch'egli un dipendente Fiat. Apparteneva alla Legione «18 Novembre» dalla fondazione. Era stato esonerato. Rimase ad avere egli pure la nausea a parti. Scriveva dal fronte lettere ribocconti di entusiasmo e di amor patrio. Gravemente ferito da una scheggia di mortaio che gli aveva asportato il braccio destro, mentre veniva trasportato all'ospedaletto da campo egli incontrava il suo generale. Il Molino così disse al suo superiore: «Permettetemi, signor generale, che oggi io vi saluti col braccio sinistro». Poco dopo decedeva. Il valoroso lascia la moglie ed un figlio in tenera età.

Civicchioni — Molino

La «18 Novembre», che come è noto è tutta composta di dipendenti della Fiat, ha commemorato i due eroici Caduti in una austera cerimonia di stile guerriero avvenuta ieri mattina nella caserma di corso Dante. Erano presenti un rappresentante del Prefetto, il Questore Rendina, il luogotenente generale Nicchiarelli, comandante della I Zona CC. NN., il vice-Federale Marchi per il Federale, il vice-Podestà Mastrogiacomo per il Podestà, il cons. naz. Balletti per l'Unione lavoratori dell'industria nella quale il Civicchioni e il Molino erano organizzati, il presidente del Dopolavoro Fiat D'Elisei, i rappresentanti di tutte le Legioni di CC. NN. di stanza a Torino, dei Gruppi rionali Corridoni e Sonzini a cui i due Caduti erano inscritti, e del battaglione Volontari di guerra, la fiduciaria delle Famiglie Caduti signora Platone, e rappresentanze della Gil. E' intervenuto anche il prof. Vittorio Valletta, direttore generale della Fiat, con un gruppo di dirigenti della grande azienda.

La Legione, agli ordini del suo comandante primo seniore Lubiani, schierata in armi davanti al Sacrario, mentre si toglieva il velo dal Sacrario e si scoprivano i nomi, ha fatto ecò all'appello del Comandante, quindi ha assistito alla Messa celebrata dal cappellano cappellano militare De Amicis, il quale, tra la viva commozione dei presenti, ha dato lettura d'una lettera del comandante del battaglione dei due Legionari, ed ha fatto di questi una fervida rievocazione, suscitando in tutti i più fieri propositi di vittoria.

Servizio assistenziale Fiat durante gli allarmi aerei

Abbiamo pubblicato ieri il comunicato della Fiat per le speciali norme sul servizio assistenziale ed i soccorsi d'urgenza per i dipendenti Fiat e loro famigliari in casi di sinistri per incursioni aeree nemiche. Poichè è avvenuto un errore di trascrizione nel numero di telefono dell'ambulatorio Fiat n. 1 di via Carlo Alberto 63 (telefono 47520 e non 43720) riproduciamo le specifiche.

FIAT LINGOTTO - via Nizza 250, telefoni: 66.631 - 65.535 - 65.426.

AMBULATORI FIAT:

N. 1 - Via Carlo Alberto 63 - telefono 47.520.
N. 2 - Corso Vercelli A/E - telefono 32.036.
N. 3 - Via Frejus 1/B - telefono 31.295.
N. 6 - Corso Italia 385 - telefono 73.947.
N. 8 - Corso Vercelli 103 - telefono 23.254.
N. 7 - Via Pianezza 72 - telefono 22.303.
N. 9 - Corso Belgio 26/D - telefono 80.585.
N. 9 - Via Galvani 1 - telefono 79.214.
N. 10 - Viale Vittorio Veneto 1 - Moncalieri - tel. 550.370
N. 11 - Corso Sonzini 56/B - telefono 22.908.
N. 12 - Corso Minacalieri 334 - telefono 63.475.
N. 13 - Via Torino 2 - Nichelino - telefono 550.448.
N. 14 - Via Antonio Cecchi 28 - telefono 23.518.

Gli interessati potranno rivolgersi oppure telefonare per quanto del caso al posto più vicino e possibilmente presso l'ambulatorio a cui già normalmente ricorrono.

Solenne commemorazione degli allievi salesiani caduti

Ex-allievi salesiani con bandiere, labari e gagliardetti di varie associazioni combattentistiche hanno reso ieri mattina al monumento di Don Bosco una grande corona d'alloro. Nella basilica di Maria Ausiliatrice fu celebrata una Messa dal rev. dott. Renato Ziggiotti, quindi gli ex-allievi si sono radunati nel teatro di via Salerno per la commemorazione civile. Presenti autorità e personalità fu iniziato la commemorazione degli ex-allievi caduti su tutti i fronti il cappellano militare don Franco Negri, venuto da El Alamein ove si meritò la medaglia d'argento e la croce germanica, il quale parlò della guerra cui gli ex-allievi, fra cui parecchie medaglie d'oro e centinaia di medaglie d'argento, diedero il loro contributo. Parlò poi il prof. Piero Gribaudi ricordando il dovere da tutti compiuto e auspicando alla vittoria, e concluse il rev. don Ziggiotti. L'adunata commovente si è chiuso con calde parole del cappellano militare cav. don Pavese.

Carni ovine in vendita da domani

Il Commissario comunica che domani sono in vendita le carni ovine ai prezzi fissati nei seguenti spacci: v. Foresti 5, v. Cantiu 21 c. Belgio 56 c, Belgio 55, v. Pisa 36 c, Italia 118, c. Duca Abruzzi 70, v. Montebello 20, v. Mantellate 20, v. San Massimo 8, v. Bava 6, v. San Francesco da Paola 9, p. Vittorio Veneto 15, v. Vanchiglia 15, v. Mazzini 15, v. Massini 30, v. Carlo Alberto 29, v. Bligny 22.

Investimento mortale

Verso le ore 16,30 di ieri il manovale Umberto Chiesa fu Guglielmo, di 64 anni, attraversava via Madama Cristina per portarsi nella sua abitazione sita al numero 21, quando veniva urtato e gettato a terra da un tram della linea 16. Ravvolto egli era trascinato dal tram a vasa una, ove cessa stesso arrestava la corsa e gli cagionava lesioni interne.

Tre feriti gravi in uno scontro d'automezzi

Una piccola automobile, sulla quale erano tale Giovanni Pilone di Benedetto, la moglie Maria Fauro e la figlia Lidia di 8 anni, si scontrava ieri in corso Regina Margherita all'angolo di via XI Febbraio con una autobotte municipale. Nello scontro i tre Pilone riportavano gravi ferite. La moglie era ricoverata con prognosi riservata, il Pilone e la figlia all'Ospedale Martini e giudicati rispettivamente guaribili in 30 e 25 giorni s. c.

Carri funebri

Oggi: Ore 10 Ferrero Giuseppe, via Bologna 3 - Ore 10 Bertolino Giuseppe, via Cigna 74 - Ore 10 Bertolino Giuseppe, via Cigna 74 - Ore 10 Bertolino Giuseppe, via Cigna 74

FARSI PICCOLISSIMI
— Cosa volete, abbiamo questa strada sola!...

OSTINATE
— Sì, questa un giorno diventerà una strada maestra, ma adesso studia ancora.

EQUIVOCI
— Si è data la prima di una tua commedia?
— No, sono salvolatin per le scale.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 9 Novembre 1942 - Anno XXI - Num. 267

Nel Caucaso occidentale e sul fronte del Terek

Apprestamenti offensivi sovietici annientati dall'artiglieria e dall'aviazione

Contrattacchi nemici respinti con gravi perdite - Tradotte e magazzini di rifornimento bolscevichi distrutti dalla Luftwaffe nel settore centrale - Obiettivi militari di Kronstadt centrati dalle batterie dell'esercito

Il comunicato tedesco

Berlino, 9 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando delle Forze Armate ha comunicato:

Nel Caucaso Occidentale e sul fronte del Terek diversi contrattacchi del nemico sono stati respinti con sanguinose perdite per quest'ultimo; sono stati inoltre annientati ad opera dell'artiglieria e dell'aviazione apprestamenti offensivi dell'avversario.

A nord-est di Mozdok, forze nemiche attaccanti sono state ricacciate mediante contrattacchi entro le loro posizioni di partenza. Il nemico ha subito gravi perdite. Numerosi prigionieri sono stati catturati.

Sul fronte del Don, truppe tedesche ed alleate, in collaborazione con apparecchi germanici da battaglia ed aerei romeni, hanno respinto diverse puntate offensive del nemico.

Nel settore centrale e settentrionale del fronte est non si è verificata alcuna operazione importante.

Attacchi aerei concentrati da parte di poderose formazioni da combattimento contro obiettivi ferroviari nel settore di Ostaskow hanno fruttato la distruzione di diverse tradotte e magazzini di rifornimento del nemico. In azioni di caccia contro le strade sovietiche sono state disperse colonne nemiche in marcia e distrutta alcune località che ospitavano truppe sovietiche.

Durante la notte sono state attaccate la città e la stazione di Kalinin.

L'artiglieria dell'esercito ha bombardato importanti obiettivi militari di Kronstadt. Sono stati constatati diversi incendi.

L'arma aerea ha affondato sul lago Ladoga un'imbarcazione a motore da carico e due battelli da carico. Tre altri battelli sono rimasti danneggiati.

Nel corso di attacchi dell'arma aerea britannica contro le zone occupate all'ovest e contro la Germania nord-occidentale, il nemico ha perduto quattro apparecchi.

Nei circoli militari germanici si sottolinea come, nella settimana dal 1° al 7 novembre, i sommergibili germanici abbiano complessivamente affondato cinquantaquattro navi nemiche per una stazza globale di 344.849 tonnellate. Aggiungendo a tale numero anche le due navi affondate dall'arma aerea tra Capo Nord e lo Spitzberg si raggiunge il totale di 357.849 tonnellate.

Nello stesso periodo di tempo, inoltre, i sommergibili hanno danneggiato quattro navi, un cacciatorpediniere e una corvetta e l'arma aerea ha danneggiato tre altre navi nel Mare Artico.

Le forze di sicurezza di un convoglio germanico nella Manica, in due notti, si sono scontrate in combattimento con vedette veloci inglesi, danneggiandone due.

Nelle incursioni compiute negli ultimi tre giorni da apparecchi inglesi sul territori occupati in occidente e sulla Germania nord-occidentale sono stati complessivamente abbattuti 16 velivoli britannici, mentre da parte germanica ne sono andati perduti 11.

Il 31 ottobre venne compiuto un grande attacco di rappresaglia su Canterbury, che venne ripetuto anche nella notte del 1° novembre. Attacchi diurni germanici hanno colpito obiettivi militari nell'Inghilterra meridionale e orientale: a Dover, Deal, Great Yarmouth, Norwich, Sandwich, Brighton Lowestoft, accampamenti di truppe a Longmore, l'aerodromo di Ramster e un treno sulle rive occidentali del golfo Lyme.

Il cielo svizzero
fu violato sabato in ventisette punti

Berna, 9 novembre.

(*S.*) Si comunica ufficialmente: « Il 7 novembre, alle ore 20.1, la nostra frontiera a nord e a nord-ovest è stata sorvolata, fra Ginevra e Stein Am Rhein, in 27 punti circa da aeroplani stranieri che si dirigevano verso il sud. Essi hanno varcato la frontiera sud in direzione dell'Italia fra le ore 20,30 e le 21,30. Al ritorno fra le ore 21,56 e le 23,20 lo spazio aereo svizzero è stato violato in 25 punti in direzione nord-ovest, nella regione che si trova ad occidente della linea Semplone-Delemont. In ambedue i casi si trattava di quaranta o cinquanta apparecchi che hanno sorvolato la Svizzera ad altissima quota. E' stato dato l'allarme aereo in parecchie località. La difesa contraerea è entrata in azione nella Svizzera occidentale e nella regione di Brugg-Baden ».

Un altro comunicato dell'autorità militare dice: « Sabato 7 novembre, verso le 15, un aeroplano di nazionalità sconosciuta che volava molto alto ha sparato alcuni colpi di mitragliatrice contro il villaggio di Arbedo e sulla montagna di Gesero. Sono stati trovati proiettili sulla strada cantonale e nella parte superiore di un casa privata. Non vi sono vittime. I danni sono insignificanti ».

Cinque navi nemiche affondate nella giornata di sabato

Berlino, 9 novembre.

Sommergibili tedeschi hanno affondato sabato nell'Atlantico settentrionale e nelle acque delle Antille tre navi da carico nemiche stazzanti complessivamente 16 mila tonnellate, tra cui una petroliera di 8 mila tonnellate.

Lorenzo Marques, 9 novembre.

Sono stati affondati al largo di Lorenzo Marques i piroscafi *Hsining* e *Trekieve*.

Un aeroplano leggero tedesco da bombardamento con il suo carico di bombe in volo verso l'obbiettivo. (Foto Boback - Atlantic).

Il discorso di Hitler e l'inverno prossimo

La Germania si è premunita contro ogni possibile sorpresa

Un formidabile armamentario è stato approntato non solo per il fronte bolscevico ma per tutti i fronti

Berlino, 9 novembre.

La data del 9 novembre 1923, in cui tradizionale celebrazione si è tenuta ieri in tutti i centri del Reich, avrebbe dovuto, come si può augurare in fine del giovane movimento nazionalsocialista e del suo Capo, a quel tempo ancora pressochè uno sconosciuto per la maggior parte dei tedeschi. Vincitrice rimase infatti la fazione impersonata dal commissario generale dello Stato di Baviera von Kahr e dal comandante militare regionale generale Lossow.

Dopo essere stato colpito con la perdita di 16 dei suoi membri più fedeli abbattuti nelle vie di Monaco dal piombo fratricida, il partito nazionalsocialista si trovò a dover affrontare la minaccia diretta contro la sua esistenza.

Nel calcolo dei nemici del nazionalsocialismo, il colpo avrebbe dovuto rivelarsi mortale per il movimento hitleriano dato che il suo Capo stesso era ormai nelle mani della polizia e personalmente preso di mira dalla folgori della giustizia nella l'imputazione di attentato alla sicurezza dello stato.

Tradotto dinanzi al tribunale popolare di Baviera, Adolfo Hitler pronunziò allora le profetiche parole: « Non da voi, ma dall'eterno tribunale della storia sarà pronunciata la sentenza sul mio operato ». La storia ha reso il suo giudizio: il movimento nazional socialista ha trionfato delle forze congiunte della reazione e dell'anarchia rossa ed è divenuto il credo della nuova Germania.

Come il nazionalsocialismo, l'intera nazione tedesca guardò pertanto al 9 novembre come alla giornata della sua rinascita e ravvisa nel sangue generoso versato dai caduti nazionali socialisti alla Feldherrhalle di Monaco il simbolico battesimo che ha sacrato le nuove generazioni alle più grandi vittorie.

Il riconoscimento di questo meraviglioso purpureo primato dei nazional socialisti nella lotta per la libertà del popolo tedesco è stato ieri manifestato nello slancio totalitario con cui la popolazione di tutti i centri del Reich ha partecipato alla celebrazione del 9 novembre.

E' nello spirito di sacrificio e di dedizione alla causa nazionale che anima l'intero movimento nazionalsocialista, a cominciare dal suo Capo, che si può misurare la differenza fra l'attuale classe dirigente tedesca e quella della Germania di venticinque anni or sono. Un popolo, e soprattutto un esercito, che attribuisce la forza persuasiva dell'esempio è sempre più compenetrato dalle idee nazionalsocialiste, non conosce nelle contingenze attuali altra via all'infuori di quella della lotta, altra meta al di fuori della vittoria. Tale è la ferrea promessa che rende veramente imbattibile la nuova Germania.

Il senso di sicurezza della Germania nell'esito di questa lotta non si basa però soltanto su questo presupposto spirituale. Come il Führer ha tenuto specificatamente a precisare, tutte le premesse sono state realizzate perchè anche in campo materiale la Germania mantenga sempre una assoluta superiorità bellica nei confronti dei suoi nemici. Egli ha dato il fiero annuncio che entro il prossimo inverno, grazie alla poderosa somma di sforzi compiuti dall'industria dei lavoratori e dall'intero fronte interno, la Wehrmacht avrà a sua disposizione un armamentario di eccezionale potenza, non soltanto per il fronte antibolscevico ma, per ogni altro fronte di combattimento. Così, per la lotta sui mari, lotta che sarà condotta da un'arma sottomarina quantitativamente e qualitativamente sempre più potente: così per la risposta alle aggressioni della R.A.F., risposta che sarà tale da togliere letteralmente il respiro al nemico. Ciò che conta nella guerra è la decisione finale. Il Comando tedesco che ha saputo portare a compimento in questi tre anni di guerra le più formidabili imprese della storia militare di tutti i tempi, saprà realizzarne con la vittoria il supremo coordinamento.

E' con questo stesso senso di olimpica sicurezza che Hitler sin da ora considera le opportune contromisure alle operazioni nemiche, per realizzare la quali il capo-gangster Roosevelt ha creduto di avere trovato un facile teatro nell'Africa settentrionale francese. Il Comando tedesco non si lascia mai prendere alla sprovvista: tutti i piani necessari come sottolinea un da domenica sera il *D.n.B.* nella sua rivista commento al discorso del Führer, sono stati predisposti e la reazione adeguata arriverà a tempo.

Guido Tonella

Istituti e ospedali
visitati a Milano dalla Principessa di Piemonte

Milano, 9 novembre.

L'A. R. la Principessa di Piemonte, che da due giorni è ospite della città, si è recata a visitare la Scuola rinnovata, metodo Pizzigoni, in via Castellina. Nel pomeriggio, accompagnata dal Podestà, la Principessa ha visitato nel parco Reale di Monza la villa di Mirabellino dove sono in corso lavori di adattamento per il funzionamento del Centro di rieducazione dei mutilati di guerra. Il Centro, che si intitola al nome augusto dell'Altezza Reale, è stato costituito sotto l'alto patronato della Principessa la quale segue con particolare interesse la realizzazione pratica della nobilissima iniziativa che ha trovato in Milano larghi consensi e adesioni.

Dopo la visita alla villa Mirabellino, l'A. R. ha voluto recarsi, accompagnata dal Podestà di Monza, a visitare l'ospedale di quella città sostando presso i feriti delle incursioni aeree. Nella mattinata inoltre, l'augusta Signora ha visitato il Centro di raccolta indumenti per i danneggiati dai bombardamenti nemici e si è compiaciuta di lasciare una sua gradevole offerta alla signora Tiengo che è a capo della provvida organizzazione.

Successivamente essa si è recata nelle scuole dove sono state allestite dal comune di Milano le mense per i sinistrati dalle incursioni, interessandosi affettuosamente a quanti erano presenti, fatta segno ad una spontanea manifestazione di devoto omaggio.

Una grande strada di Roma dedicata ai fratelli Ruspoli

Roma, 9 novembre.

Il Governatore, accogliendo l'unanime sentimento della cittadinanza, ha iniziato le opportune pratiche per dedicare agli eroici fratelli Ruspoli, caduti da prodi in Africa Settentrionale, una nuova grande strada.

La diga del lago di Iseo
dedicata agli eroici fratelli Calvi

Bergamo, 9 novembre.

Ieri mattina, a Sarnico, presenti tutte le autorità e gerarchie delle province di Bergamo, Brescia e Cremona e i rappresentanti del Consorzio dell'Oglio, ha avuto luogo la cerimonia della intitolazione ai fratelli Calvi della diga di sbarramento delle acque del lago d'Iseo. E' stata scoperta una targa di marmo apposta sul pilone della diga che riporta la frase mussoliniana: « Fratelli Calvi, eroi grandi come le montagne che videro il loro olocausto magnifico ». La cerimonia si è aperta e chiusa col saluto al Duce fra vibranti dimostrazioni di fede.

Solenne apertura in Campidoglio del Convegno internazionale di matematica

I discorsi del Governatore di Roma, dell'Accademico Severi e del Sottosegretario Del Giudice

Roma, 9 novembre.

Nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio è stato ieri inaugurato il Convegno internazionale di matematici. All'apertura di questa nobile e severa assise di illustri scienziati italiani e stranieri, rappresentanti questi ultimi di 11 nazioni europee, hanno presenziato il Sottosegretario all'educazione nazionale Del Giudice e rappresentanze del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, del Partito, il Presidente dell'Accademia d'Italia Federzoni, il Nunzio Apostolico presso il Quirinale mons. Borgoncini Duca, il sen. D'Amelio, il Prefetto e altre autorità e gerarchie. Erano altresì presenti i rappresentanti diplomatici degli Stati aderenti al Convegno, le rappresentanze delle Università italiane, di enti culturali e scientifici nonchè varie personalità del mondo scientifico italiano e dell'Urbe.

Al tavolo della presidenza avevano preso posto, col sottosegretario del Giudice, il Governatore di Roma, il Presidente dell'Istituto di alta matematica e presidente del Convegno, Accademico d'Italia Severi, e il prof. Haas dell'Università di Gottinga e capo della delegazione germanica. Dopo il saluto al Re e Imperatore e al Duce, ordinato dall'Ispettore del Partito Mancini, il Governatore principe Gian Giacomo Borghese ha porto ai convenuti il saluto del popolo dell'Urbe sottolineando come l'inaugurazione del convegno in Campidoglio significhi l'onore che Roma intende rendere agli studi matematici ben comprendendone l'importanza essenziale pel destino della storia umana. La creazione dell'Istituto di alta matematica, voluto dal Duce, costituisce una chiara conferma dell'eccezionale considerazione che le scienze matematiche godono nel Regime.

Il Governatore ha concluso portando come la città eterna nel chiamare scienziati stranieri ed italiani a lavorare attorno alle più sublimi costruzioni dell'intelletto mentre l'Italia è impegnata in una dura guerra, rivela la sua aspirazione costante ad un superiore ordine di rapporti nelle cose e negli uomini.

Al Governatore ha fatto seguito l'accademico Severi che ha iniziato il suo dire con un saluto alle nazioni rappresentate. Dopo aver rivolto un fiero saluto ai gloriosi Caduti nel supremo cimento e ai combattenti, l'oratore istituisce un penetrante raffronto sui rapporti fra matematica e fisica nei secoli XIX e XX ponendo in evidenza i caratteri del secolo XIX anche dal punto di vista politico, economico e sociale.

Delineati i caratteri della matematica contemporanea e lanciato qualche audace sguardo sull'avvenire di questa scienza, e sugli aiuti che le sue parti più astratte, anche di quelle che si vanno formando, danno e daranno alle applicazioni, l'Ecc. Severi conclude: « Platone nella sua " Repubblica ideale " faceva studiare dieci anni le matematiche ai futuri reggitori dello stato. Noi non aspiriamo a tanto anche perchè sappiamo che la grande arte di governo richiede, come ogni altra, genio nativo dell'uomo d'eccezione. Noi aspiriamo a colmare il divario che la filosofia moderna ha posto fra la scienza e la cultura letteraria. Nel Campidoglio, donde dai secoli si irradia la luce di gran parte degli elementi che dominano nella moderna civiltà, ogni energia dello spirito ha diritto di cittadinanza. La matematica è degna di questa sede ideale ».

Il tedesco prof. Haas, a nome degli ospiti stranieri ha ringraziato per le accoglienze ricevute e ha rivolto un particolare ringraziamento al Governo fascista che dimostra di apprezzare i valori dello spirito anche durante le più difficili prove ed ha salutato l'Italia maestra di civiltà, di diritto e di sapere.

Infine, il Sottosegretario all'Educazione nazionale ha messo in rilievo l'importanza dei valori dello spirito contro le correnti utilitaristiche, importanza che è stata fin dall'inizio propugnata dal Governo fascista. La crociata bandita da Mussolini per primo contro il bolscevismo vuole essere la riscossa dell'uomo, nella persona stessa, nata ed illuminata da una divina scintilla contro l'abbrutimento del materialismo e la schiavitù del determinismo amorale. Conseguentemente, il Fascismo ha reso molto onore ai valori delle scienze, delle arti e dell'educazione.

Dopo aver ricordato gli innumerevoli provvedimenti presi dal Regime a favore della cultura, l'oratore ha dichiarando di aprire con questi auspici il Convegno internazionale di matematica. Tutti i discorsi sono stati applauditissimi. La solenne seduta si è conclusa con un vibrante saluto al Re e Imperatore e al Duce.

I raduni di studio si inizieranno stamane e si concluderanno il 12 corrente, avendo luogo presso l'Istituto nazionale di alta matematica alla Città universitaria.

75 poderi dati in proprietà a fedeli della terra nell'Alto Adige

Bolzano, 9 novembre.

Nella sede dell'Alto Commissariato per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige, alla presenza delle autorità provinciali si è svolta ieri la consegna dei titoli di proprietà agli assegnatari di 75 poderi dell'Ente nazionale per le Tre Venezie. Dopo brevi parole del Commissario governativo dell'Ente, l'Alto Commissario ha illustrato il significato del trapasso di proprietà che premia la fedeltà alla terra e la laboriosità di una prima schiera di rurali alla quale altre seguiranno.

Rapporto di Dall'Orto ai dirigenti dell'organizzazione commerciale

La distribuzione dei generi razionati per il prossimo inverno

Roma, 9 novembre.

Il presidente della Confederazione dei commercianti, cons. naz. Dall'Orto, ha tenuto rapporto nei giorni scorsi a Torino ai presidenti e ai direttori delle Unioni, ed ai capi degli uffici distribuzione del Piemonte e della Liguria; a Milano a quelli della Lombardia, a Bologna a quelli dell'Emilia, della Romagna e di alcune provincie del Veneto. In tali rapporti il Presidente confederale ha impartito direttive ai dirigenti provinciali delle Confederazioni intese ad orientare sempre meglio la loro azione ai sani principii del corporativismo fascista; a far funzionare il sindacato, cellula prima del sistema corporativo; a separare nettamente i compiti sindacali da quelli economici secondo lo spirito e la lettera della legge.

Sono poi stati ampiamente esaminati e discussi importanti particolari argomenti organizzativi, quali quelli dell'attuale funzionalità degli enti economici del commercio, della loro posizione nei confronti della totalità delle categorie e della loro forma giuridica; dei finanziamenti collettivi, dei sistemi di ripartizione dei contingenti di distribuzione, della cassa conguaglio, della raccolta delle patate e dei legumi, del sistema amministrativo delle Unioni. Un particolare esame è poi stato compiuto nei confronti degli uffici distribuzione che nasolvono, nonostante la difficoltà del momento, con soddisfazione della autorità provinciali e dei consumatori all'importante funzione della distribuzione dei generi razionati e contingentati.

E' stato inoltre effettuata una ampia e completa rassegna della situazione alimentare delle singole province, con particolare riferimento al periodo invernale. Su tutti gli argomenti trattati il Presidente confederale ha fornito ai convenuti le spiegazioni necessarie e impartito le sue direttive.

Il cons. naz. Dall'Orto ha infine visitato gli uffici distribuzione di Torino, Milano e Bologna, rendendosi personalmente conto dei vari sistemi di ripartizione, distribuzione e contabilizzazione delle merci, impartendo disposizioni per una sempre più rapida distribuzione delle merci stesse.

La morte di Angelo Gandolfi
popolare attore bolognese

Bologna, 9 novembre.

Giunge notizia da Roma della morte di Angelo Gandolfi, uno fra i più popolari attori del teatro bolognese. Nato 56 anni or sono nella nostra città, Angelo Gandolfi si rivelò appassito interprete del teatro testoniano, di cui ripianò tipi e figure che rimarranno indimenticabili. Aveva costituito una propria formazione che normalmente agiva al Teatro del Corso. Negli ultimi anni si era dato al cinematografo interpretando numerosi film. Attualmente, a Roma, egli stava girando « Il nostro prossimo », film tratto dall'omonima commedia di Alfredo Testoni.

Ogni soldato tedesco può mandare proposte per migliorare le armi

Berlino, 9 novembre.

In base a una disposizione presa dal ministro per le armi e le munizioni Speer, qualsiasi elemento delle forze armate tedesche, indipendentemente dal grado che riveste, ha la possibilità di fare delle proposte per il miglioramento delle armi o per la fabbricazione di nuove e più efficaci armi.

Se per esempio il fuciliere X. ha trovato, valendosi delle sue esperienze, la possibilità di realizzare una più sicura mira nel suo fucile, egli può direttamente portare la sua scoperta a conoscenza del Ministero delle armi e munizioni semplicemente attraverso la posta da campo.

Attualmente sono in esame, a quanto si comunica, circa 4 mila proposte fatte da membri della Wehrmacht; in media 50 nuove proposte pervengono giornalmente al Ministero, spesso accompagnate da piccoli modelli costruiti direttamente dai soldati. In tal modo è permesso non soltanto ai tecnici ma direttamente ai combattenti di perfezionare l'armamento dell'esercito tedesco.

L'onomastico di Re Michele e l'unità della Romania

Bucarest, 9 novembre.

Ieri, per l'onomastico di Re Michele, la città era imbandierata ed i giornali hanno dedicato al Sovrano articoli in cui ricordano specialmente le grandi glorie di cui si è coperto l'esercito romeno nella guerra antibolscevica e l'avvenuta redenzione di due provincie romene che sono ritornate alla madre Patria nel giugno del 1940. Rilevano anche che dal 6 settembre 1939, giorno in cui Michele di Romania salì al trono, il paese ha compiuto giganteschi passi innanzi in tutti i campi dell'attività umana. Tutti i giornali riproducono poi un messaggio del vicepresidente del Consiglio, prof. Antonescu, nel quale egli, tra l'altro, rileva che il Sovrano, il cui regno coincidè in un'epoca in cui il paese si dibatteva in estreme difficoltà, è oggi simbolo dell'unità della nazione e il garante della continuità della Romania.

Accordo culturale fra Germania e Romania

Bucarest, 9 novembre.

E' stato firmato un accordo culturale fra Germania e Romania che prevede la regolamentazione di tutti gli scambi in materia scientifica, artistica, letteraria, teatrale e radiofonica fra i due paesi.

Nuovo treno ad olio pesante
sperimentato in Spagna

Madrid, 9 novembre.

Alla presenza del Ministro dell'aria, del sottosegretari per le opere pubbliche e per l'esercito e del direttore generale delle ferrovie, è stato sperimentato un nuovo treno articolato aerodinamico a trazione ad olio pesante, inventato da un ingegnere militare. Il treno, che consta di un unico vagone lungo 40 metri, a bordo del quale sono installati un motore e gli scompartimenti viaggiatori, sviluppa una velocità di 125 km.

Un ricognitore italiano contro 4 caccia sovietici

Due avversari abbattuti, sebbene parte del nostro equipaggio fosse ferita e l'apparecchio gravemente avariato

Zona di operazioni, 9 novembre.

La silenziosa instancabile attività dell'aviazione da ricognizione italiana sul fronte orientale è stata illuminata da un episodio di eroismo che caratterizza la bravura e lo spreazo del pericolo degli equipaggi della ricognizione. Ogni giorno, infatti, i nostri velivoli di osservazione aerea si spingono per decine di chilometri nell'interno delle linee nemiche, spesso senza alcuna scorta della caccia, per vigilare i movimenti dell'avversario nello schieramento antistante alle nostre valorose divisioni attestate sul Don.

Dislocati su campi di manovra con uomini che debbono sopportare una vita dura resa più aspra dalle condizioni climatiche, i ricognitori svolgono un'opera preziosa, che serve ad illuminare il Comando sulle intenzioni dell'avversario, sulle opportune disposizioni da prendere per fronteggiare ogni eventuale minaccia.

All'alba del giorno 4, un nostro silenzioso velivolo aveva preso il via da un nostro aeroporto avanzato. Giunto nel cielo di un centro ferroviario distante un centinaio di chilometri dalle nostre linee, l'equipaggio del nostro velivolo notò un forte movimento di carri merci nella stazione e di salmerie nell'interno dell'abitato. Gli osservatori sganciarono subito il rilevante carico di esplosivo, centrando in pieno gli obiettivi.

Non appena il ricognitore si era rimesso in rotta per il rientro alla base, quattro caccia sovietici, sbucati improvvisamente dalle nubi, assalivano di sorpresa il nostro apparecchio. Una prima raffica sparata da un *Super Rata* che attaccava il ricognitore dall'alto, feriva gravemente il primo pilota. Colpito ad una gamba ed alla mascella, questi era costretto a lasciare il comando al secondo pilota, un sottufficiale che aveva già sostenuto due combattimenti con i caccia russi. Frattanto gli altri tre caccia nemici del tipo *Migg* sparavano raffiche dal terzo e dal basso. Mentre l'armiere e il montatore rispondevano al fuoco nemico con l'arma dorsale e con quella della distribuzione, il motorista che si trovava più vicino al pilota colpito apprestava a questi le prime cure. Al secondo passaggio il primo aviere armiere riusciva a colpire il *Super Rata* mentre si apprestava a ritentare il terzo attacco. Il velivolo nemico si avvitava e precipitava.

Un secondo caccia sovietico del tipo *Migg*, che saliva dal basso, veniva colpito dal montatore mentre si apprestava a sparare. La raffica colpiva in pieno l'apparecchio nemico che, dopo aver compiuto un mezzo giro in vite, precipitava, evidentemente privo di controllo.

I due caccia superstiti rinnovavano i loro attacchi sempre bersagliati dalle armi di bordo del nostro ricognitore, che sotto l'abile manovra del secondo pilota riusciva ad evolvere per rendere difficile il puntamento degli avversari. Una raffica di un *Migg* colpiva il piano fisso orizzontale del nostro apparecchio danneggiandolo gravemente. Ciò non ostante il pilota riusciva a riportarsi in campo, effettuando un perfetto atterraggio.

Contrabbandieri ebrei arrestati in Finlandia

Helsinki, 9 novembre.

Un'altra banda di ebrei è stata assicurata alla giustizia: si tratta di contrabbandieri che hanno venduto oltre 20 mila litri di benzina a prezzo addirittura astronomico nella regione di Uudenmaa. I principali indiziati sono dieci.

Un popolo contro il giogo britannico

Particolari della sanguinosa rivolta delle guarnigioni indiane del Sind

La folla assale le caserme - I soldati si uniscono ai patrioti dopo aver ucciso gli ufficiali inglesi

Bangkok, 9 novembre.

In tutto il distretto del Sind si sono avuti numerosi incidenti che in alcune località, come a Sukurpur e a Jacobadad, hanno assunto un carattere di particolare gravità. La radio clandestina indiana informa infatti che i patrioti hanno accentuato la lotta contro le forze di polizia e le truppe britanniche, e che questa recrudescenza si è rapidamente estendendo ai distretti vicini. Anche i soldati indiani cominciano a fare causa comune coi patrioti, creando serie preoccupazioni per le autorità che si vedono costrette a togliere dagli altri distretti le truppe inglesi per inviarle nel Sind onde ristabilire la situazione dato che le truppe indiane non danno più l'affidamento di una volta.

Ciò che però maggiormente preoccupa le autorità è che i patrioti non si limitano più ad attaccare gli edifici civili ma attaccano anche gli edifici e le opere militari. Infatti a Sukurpur e ad Jacobadad i patrioti hanno attaccato in pieno giorno, dopo una violenta lotta durante la quale è stato fatto uso delle armi da fuoco da ambo le parti, ben cinque caserme militari difese dalle forze di polizia e circondate da reticolati e cavalli di frisia. I soldati indiani che vi si trovano accasermati, dopo essersi ribellati ed aver ucciso gli ufficiali inglesi che avevano dato l'ordine di uscire per dare man forte alla polizia, si sono uniti ai patrioti disperdendo le residue forze britanniche.

In seguito alla situazione creatasi nelle due città, truppe inglesi sono partite dagli altri distretti per tentare di ristabilire la situazione. Sukurpur e Jacobadad hanno grande importanza strategica perchè sono situate sulla linea ferroviaria Karaci-Quetta e quindi l'insurrezione dei soldati minaccia tutto il sistema difensivo del territorio del Beluchistan che, per la sua vicinanza con l'Afganistan permette ai patrioti e alle truppe indiane in esso disperato di rifugiarsi oltre frontiera.

Il portavoce della Lega indiana dell'indipendenza ha fatto alla radio di Bangkok un riassunto degli avvenimenti verificatisi negli ultimi tre mesi in India. Durante questo periodo 2600 patrioti indiani sono stati uccisi o feriti dalle truppe britanniche o dalla polizia. Dodicimila persone sono state arrestate nello stesso periodo, mentre la popolazione indiana è stata sottoposta ad ammende collettive per un totale di 143 milioni di rupie. Inoltre 75 uomini politici di questa capitale amministrativi i cui membri sono stati dichiarati a favore delle chiesta del Congresso sono stati arrestati.

Una spaventosa catastrofe a Calcutta
110 bruciati vivi nell'incendio di un padiglione di festeggiamenti

Bangkok, 9 novembre.

E' giunta notizia da Calcutta che una spaventosa catastrofe è accaduta ieri in un quartiere a settentrione della città. Per causa non ancora accertata, un grande padiglione eretto in occasione dei festeggiamenti datti di « Kalipuja », si è incendiato. Fino ad ora sono stati contati 110 morti e un centinaio di feriti.

L'egemonia democratica pericolante in America

Buenos Aires, 9 novembre.

(*M. I.*). Si ha da Washington che il risultato delle elezioni minaccia di annullare l'egemonia finora esercitata dal partito democratico in Parlamento e di provocare molte difficoltà nelle votazioni del Senato. Nelle elezioni dei governatori il partito democratico ha sofferto gravi sconfitte. I risultati finora conosciuti hanno assegnato quindici posti di governatori ai candidati repubblicani e undici ai candidati democratici. Roosevelt esce gravemente scosso dalle elezioni avendo appoggiato i candidati sconfitti fra cui il senatore Moodel, uno dei più tenaci difensori del « New Deal ». La celebre scrittrice Clare Boothe è stata eletta deputato. Quantunque i risultati non riusciranno ad incidere sull'orientamento generale degli Stati Uniti decisi a continuare la guerra fino al raggiungimento dei risultati prefissi, gli osservatori politici di questa capitale oppure che i comizi denunciano una tendenza contraria all'attuale governo.

15 mila cinesi di Ciung King passano nelle file nipponiche

Tokio, 9 novembre.

Il Quartier generale delle forze giapponesi della Cina settentrionale segnala che migliaia di prigionieri sono stati fatti nella Cina settentrionale durante il mese di ottobre. L'attività dell'aviazione giapponese è culminata in un attacco improvviso sull'aerodromo di Loyang, nella provincia di Honan. Inoltre, il Quartier generale della prima zona di Ciung King ed il suo aerodromo sono stati completamente distrutti durante un attacco aereo. Infine, grazie agli sforzi comuni delle truppe giapponesi e dell'autorità di governo, la pace e l'ordine sono stati ampiamente ristabiliti nella Cina settentrionale.

Secondo un'altra comunicazione ufficiale, 15 mila uomini delle truppe di Ciung King sono, nell'ottobre scorso, passati al giapponesi nella provincia dello Schantung. Inoltre le forze giapponesi hanno annientato o fatto prigionieri 4000 uomini durante l'azione di rastrellamento nella zona occidentale della stessa provincia.

Incredibili angherie americane contro gli internati giapponesi

Tokio, 9 novembre.

Tutta la stampa riporta le proteste del Governo giapponese contro gli Stati Uniti e il Canadà pei maltrattamenti inflitti agli internati giapponesi. I giornali bollano violentemente l'atteggiamento anglo-americano, rilevando che soltanto la codardia ed i loro abituali metodi di crudeltà li fanno agire contro persone inermi ed incapaci di difendersi.

L'*Asahi* precisa che circa 6000 giapponesi negli Stati Uniti, 2000 in India e 3400 in Australia sono sottoposti ad incredibili sofferenze nei campi di concentramento. Il giornale precisa inoltre che 280 mila giapponesi, di cui 130 mila di discendenza giapponese, sono stati sottoposti negli Stati Uniti alla perdita del loro averi ed al forzato abbandono delle loro residenze, mentre nel Canadà essi sono stati obbligati ai lavori forzati. Anche nell'America del Sud, specialmente nel Brasile, la situazione di 230 mila giapponesi non appare rosea.

Solenne traslazione a Parma della salma del vescovo Conforti

Parma, 9 novembre.

Nel pomeriggio di ieri, con grande solennità il clero e la cittadinanza hanno tributato devoto e reverente omaggio alla salma del compianto vescovo di Parma, monsignor Guido Maria Conforti, che dopo undici anni di sepoltura nella cattedrale è stata trasferita nella casa madre dell'Istituto delle missioni estere, da lui stesso fondato. Dopo il rito funebre, la salma, portata a spalla dai missionari, ha attraversato le vie cittadine tra due fitte ali di popolo, mentre formazioni dell'Esercito e della Milizia rendevano gli onori militari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA